



CERMEC S.P.A.
(Consorzio Ecologia e Risorse di Massa e Carrara)

piano industriale, economico e finanziario

Massa, 18 agosto 2011



	Pagina
INDICE:	
1. Introduzione	3
1.1. CERMEC: nascita e sviluppo	3
1.2. CERMEC: l'attività e la struttura	4
1.3. La situazione patrimoniale ed economica di CERMEC	6
1.4. Il patrimonio immobiliare di CERMEC	10
1.5. I bilanci riclassificati di CERMEC e la loro analisi	11
2. Le cause della crisi	21
3. Attività e mercato	26
3.1. Nuovi scenari: attuali dinamiche della popolazione apuana	26
3.2. Il posizionamento dell'impianto CERMEC nell'ambito ATO Toscana Costa	36
4. Le strategie da porre in essere per attuare il risanamento	43
5. Il piano economico e finanziario	44
5.1. Le assumption	44
5.2. Il piano economico del periodo 2011-2019	55
5.3. Il piano finanziario del periodo 2011-2019	57
5.4. Il pagamento dei debiti pregressi	58
6. Conclusioni	60

1. INTRODUZIONE



1.1. CERMEC: nascita e sviluppo

CERMEC S.p.A. (Consorzio Ecologia e Risorse di Massa e Carrara) è una società pubblica, partecipata dai Comuni di Carrara (48%) e di Massa (47%) e dalla Provincia di Massa-Carrara (5%) e fu costituito sottoforma di consorzio al fine di controllare l'attività di smaltimento dei rifiuti svolta da soggetto terzo. Inizialmente configurato come impianto di incenerimento con annessa discarica, negli anni '80 fu trasformato in impianto di compostaggio, mediante affidamento di appalto per la progettazione, costruzione e gestione. Nel corso degli anni si sono succedute forme diverse di gestione (a privati, ad Amia) e solo dal 1992 il Consorzio ha assunto direttamente la gestione dell'impianto di selezione e compostaggio dei rifiuti di via Dorsale (zona industriale) a Massa, trasformandosi nel 2001 in società per azioni e assumendo la nuova denominazione di Consorzio Ecologia e Risorse di Massa e Carrara, con la compagine sociale tuttora esistente.

Nel 2000 hanno preso avvio i lavori sull'impianto principale, mediante una rifunzionalizzazione che corrispondeva alle BAT e alle più recenti norme di legge (nel febbraio 1997 era stato emanato il D.Lgs. 22/97, cosiddetto Decreto Ronchi, che ha recepito le direttive comunitarie in materia di rifiuti).

Con due successive tappe, nel febbraio 2006 e nel febbraio 2007, con la locazione di nuove aree (compendio di via Longobarda) e l'acquisizione del ramo d'azienda della società EsseBi, Cermec ha proceduto all'ampliamento delle aree produttive e allo sviluppo di nuovi segmenti di *business*. In tal modo si sono create le condizioni per migliorare le attività produttive relative al compostaggio di qualità, alla sua commercializzazione (insacchettamento) e alla valorizzazione delle raccolte differenziate.

La società è associata a Federambiente e all'Associazione Industriale di Massa-Carrara. Inoltre è socia del Consorzio Italiano Compostatori, che riunisce aziende pubbliche e private all'avanguardia nel compostaggio di qualità.



Dal novembre 2005 gli impianti sono certificati sulla base delle norme UNI-EN-ISO 9001:2008 (Sistemi di Gestione della Qualità) e UNI-EN-ISO 14001:2004 (Sistemi di Gestione Ambientale). Il sistema di gestione ha anche ottenuto la certificazione SA8000 (Responsabilità Sociale), non rinnovata nel 2008, ed è strutturato anche sulla base dello standard BS-OHSAS 18001:2007 (Sistemi di gestione Salute e Sicurezza sul Lavoro).

Il prodotto Cermec VerdeBio (ammendante compostato verde, ACV) ha ottenuto il riconoscimento del marchio "Compost di Qualità" rilasciato dal CIC – Consorzio Italiano Compostatori.

1.2. CERMEC oggi: l'attività e la struttura

Come detto, la società CERMEC spa effettua la gestione integrata ed unitaria di tutte le attività ed i servizi relativi allo smaltimento, trattamento, stoccaggio e riciclaggio dei rifiuti, comprese le attività di trasformazione e di recupero, di rifiuti urbani e speciali non pericolosi (provenienti sia dalla raccolta differenziata che indifferenziata). Con l'impiego dei rifiuti biodegradabili e quelli organici da raccolta differenziata (di seguito RD) sono prodotti sia Ammendante Compostato Verde sia Misto, oltre ad Ammendante Vegetale Semplice Non Compostato; infine, su alcune tipologie di rifiuti (carta, cartone, plastica, materiali ferrosi e non, imballaggi in legno) si effettuano attività di raccolta e trasporto.

L'attività consiste nella selezione meccanica e stabilizzazione biologica aerobica dei rifiuti urbani non differenziati oltre alla selezione, cernita e pressatura di altre tipologie di rifiuto quali carta, plastica ed imballaggi misti, nella valorizzazione delle matrici compostabili per la produzione di ammendanti e la riduzione volumetrica delle matrici ligno-cellulosiche.

L'insediamento produttivo è ubicato nella Zona Industriale di Massa-Carrara, interamente nel Comune di Massa, e si divide in due aree operative comunicanti tra loro: una di queste (Area n.1) ha accesso da via Dorsale ed è compresa tra il fosso Bersuglia (lato Nord-Ovest), altre attività industriali del settore lapideo (lato Sud-Est) e la linea ferroviaria Genova - Pisa (lato Nord-Est). L'altra area (n.2), con accesso da via Longobarda, resta confinata tra l'impianto di trattamento dei rifiuti urbani non differenziati (lato Ovest), la linea ferroviaria Genova - Pisa (lato Nord-Est), il fosso del Bacino Lavello



(lato Est) e altre attività industriali del settore lapideo (lato Sud). Le due aree sono fra loro comunicanti e funzionalmente connesse.

Tale zona produttiva è stata indicata dal Piano Urbanistico come *Aree prevalentemente industriali* ed ha una superficie totale di circa 35.000 mq, dei quali circa 21.500 mq afferenti all'area operativa di Via Dorsale (di proprietà) e circa 13.500 mq all'area di Via Longobarda (in locazione).

Il processo produttivo si articola in cinque linee di trattamento. Le operazioni svolte consistono, nello specifico, nella selezione e pressatura della carta e del cartone, selezione e pressatura della plastica, triturazione degli imballaggi in legno, produzione di ammendanti di qualità con impiego di rifiuti biodegradabili e di organico da Raccolta Differenziata e matrici putrescibili tramite processi aerobici; produzione di compost fuori specifica, sovrillo secco da valorizzare come CDR e recupero di materiali ferrosi nella linea dei Rifiuti Urbani Indifferenziati. Gli scarti di lavorazione non recuperabili vengono avviati a recupero/smaltimento presso impianti esterni.

All'interno della sede operativa di Via Dorsale avvengono le operazioni di:

- conferimento, accettazione, pesatura, scarico, pre-trattamento meccanico e selezione dei Rifiuti Urbani Indifferenziati, separazione, deferrizzazione e stoccaggio del sovrillo secco, separazione, deferrizzazione e stabilizzazione biologica aerobica del sottovaglio umido;
- conferimento, accettazione, pesatura, scarico, pre-trattamento del materiale organico proveniente da Raccolta Differenziata, del materiale organico proveniente dalla filiera agroindustriale e alimentare (frazione organica di cucine e mense), dei fanghi biologici e del letame, stabilizzazione aerobica spinta (fase ACT) ed eventuale raffinazione.

All'interno della sede operativa di Via Longobarda avvengono le operazioni di ricezione, selezione e pressatura dei rifiuti selezionati di carta, cartone e plastica, di ricezione del materiale verde a matrice ligno-cellulosica, del legno e degli imballaggi in legno, di triturazione ed eventuale selezione di tale materiale, di maturazione e/o stoccaggio dello stesso.

Le operazioni di selezione meccanica dei Rifiuti Urbani Indifferenziati, di stabilizzazione aerobica e compostaggio del materiale organico proveniente da Raccolta Differenziata, di compostaggio del Verde e delle matrici ligno-cellulosiche, di valorizzazione delle raccolte della plastica e di carta e cartone, risultano autorizzate dalla Provincia di Massa – Carrara



CERMEC

con Determinazione n. 2712 del 30/06/2010 (Autorizzazione Integrata Ambientale) per le seguenti attività di smaltimento o recupero:

- R3: riciclo/recupero delle sostanze organiche non utilizzate come solventi (compostaggio di qualità e recupero carta);
- R4: riciclo/recupero dei metalli o dei composti metallici;
- D8: trattamento biologico (compostaggio) della frazione organica dei rifiuti indifferenziati;
- D13: raggruppamento preliminare prima dell'operazione D8;
- R13: messa in riserva dei rifiuti per sottoporli a una delle operazioni indicate da R1 a R12.

1.3. La situazione patrimoniale ed economica di CERMEC

La situazione patrimoniale ed economica di CERMEC alla data del 31/12/2010, alla data del 31/12/2009 e alla data del 31/12/2008 e alla data del 31/12/2007 è desumibile dal seguente prospetto (si deve peraltro segnalare che una comparazione fra tali bilanci non è agevole, perché, quelli relativi agli esercizi 2008 e 2009 sono stati redatti secondo criteri diversi da quelli – più corretti – utilizzati per la redazione del bilancio al 31/12/2010):

ATTIVITA'	31/12/2010	31/12/2009	31/12/2008	31/12/2007
A) CREDITI VERSO SOCI PER VERSAMENTI ANCORA DOVUTI				
B) IMMOBILIZZAZIONI				
I. Immateriali				
TOTALE	245.037	11.553.861	10.507.153	9.748.974
II. Materiali				
TOTALE	13.887.216	9.396.970	9.529.369	8.622.380
III. Finanziarie				
TOTALE	6.589	873.588	873.588	108.588

**CERMA**

	TOTALE IMMOBILIZZAZIONI (B)	14.083.842	21.824.419	20.910.110	18.479.942
C)	ATTIVO CIRCOLANTE				
	I. Rimanenze				
	TOTALE	128.806	347.965	353.424	284.513
	II. Crediti				
	TOTALE entro 12 mesi	4.696.278	9.368.525	8.403.741	10.817.991
	TOTALE oltre 12 mesi	559.166	737.224	777.381	849.009
	TOTALE	5.255.444	10.105.749	9.181.122	11.667.000
	III. Attività finanziarie che non costituiscono immobilizzazioni				
	TOTALE	-	-	-	-
	IV. Disponibilità liquide				
	TOTALE	306.390	520.952	258.741	3.454.227
	TOTALE ATTIVO CIRCOLANTE (C)	6.190.640	10.974.666	9.793.287	15.405.740
D)	RATEI E RISCONTI, CON SEPARATA INDICAZIONE DEL DISAGGIO SU PRESTITI				
	TOTALE RATEI E RISCONTI ATTIVI	634.667	630.594	121.591	284.954
	<i>Totale attivo</i>	20.914.149	33.429.679	30.824.988	34.170.636
	PASSIVITA' E NETTO				
A)	PATRIMONIO NETTO				

**CERMEC**

i. Capitale	2.055.840	2.055.840	2.055.840	2.055.840
IV. Riserva legale	10.068	7.732	5.501	4.138
VII. Altre riserve	1.041.511	1.041.511	1.041.511	
VIII. Utili portati a nuovo	- 52.209	- 96.110	- 138.885	- 164.774
IX. Utile (perdita) d'esercizio	- 21.017.361	46.212	45.026	27.252
TOTALE	- 17.952.156	3.065.205	3.018.993	1.932.456
B) FONDI PER RISCHI ED ONERI				
TOTALE	7.740.987			-
C) TRATTAMENTO DI FINE RAPPORTO DI LAVORO SUBORDINATO	389.514	401.195	418.898	447.447
D) DEBITI				
TOTALE entro 12 mesi	23.563.947	22.691.203	17.562.578	18.301.626
TOTALE oltre 12 mesi	5.438.520	5.656.357	7.968.206	11.482.591
TOTALE	29.002.467	28.287.565	25.530.784	29.784.217
E) RATEI E RISCONTI, CON SEPARATA INDICAZIONE DELL'AGGIO SU PRESTITI				
TOTALE RATEI E RISCONTI PASSIVI	1.733.337	1.675.714	1.856.313	2.006.516
Totale passivo e netto	20.914.149	33.429.679	30.824.988	34.170.636
CONTO ECONOMICO	31/12/2010	31/12/2009	31/12/2008	31/12/2007
A) VALORE DELLA PRODUZIONE				
1) Ricavi delle vendite e delle prestazioni	13.595.503	14.349.054	15.142.052	15.699.689
2) Var. delle rimanenze di prodotti in corso di lavorazione, semilavorati e finiti	- 226.212	181	115.184	9.219
5) Altri ricavi e proventi, con separata indicazione dei contributi in c.e.	1.261.331	1.276.642	559.891	417.033
TOTALE VALORE DELLA PRODUZIONE (A)	14.630.622	15.625.917	15.228.127	16.125.941
B) COSTI DELLA PRODUZIONE				
6) Per materie prime, sussidiarie, di consumo e di merci	430.557	343.836	441.634	680.078
7) Per servizi	8.987.241	9.368.204	9.651.426	9.924.468
8) Per godimento di beni di terzi	602.327	705.839	737.106	783.244

**CERM**

9) Per il personale:				
a) Salari e stipendi	2.352.723	2.012.497	1.889.938	1.787.577
b) Oneri sociali	849.423	737.350	682.274	689.006
c) Trattamento di fine rapporto	150.553	152.464	132.402	163.036
e) Altri costi	52.795	108.656	128.368	130.977
10) Ammortamenti e svalutazioni				
a) Ammortamento delle immobilizzazioni immateriali	115.311	398.052	310.446	308.398
b) Ammortamento delle immobilizzazioni materiali	985.932	594.608	567.863	552.490
c) Altre svalutazioni delle immobilizzazioni	6.209.265	92.322	62.030	
d) Svi dai crediti comp. nell'attivo circolante e delle disponibilità liquide	4.375.980	-		
11) Var. delle rimanenze di materie prime, sussidiarie, di consumo e merci	-	5.640	47.273	- 64.390
12) Accantonamento per rischi	55.987			
13) Altri accantonamenti	7.685.000			
14) Oneri diversi di gestione	434.963	228.874	334.343	298.129
TOTALE COSTI DELLA PRODUZIONE (B)	33.537.097	14.749.302	14.979.075	15.253.113
DIFFERENZA TRA VALORE E COSTI DELLA PRODUZIONE (A-B)	- 13.906.475	876.615	1.249.052	872.823
C) PROVENTI E ONERI FINANZIARI				
15) Proventi da partecipazioni				
16) Altri proventi finanziari:				
d) proventi diversi dai precedenti	40.907	110.690	63.246	76.678
17) Interessi e altri oneri finanziari	834.659	771.320	933.157	694.615
TOTALE PROVENTI E ONERI FINANZIARI (C)	- 793.752	- 660.630	- 772.797	- 612.459
D) RETTIFICHE DI VALORE DI ATTIVITA' FINANZIARIE				
E) PROVENTI E ONERI STRAORDINARI				
20) Proventi con separata indicazione delle plusvalenze da alienazione	27.829	181.029	44.657	223.579
21) Oneri, con sep. ind. delle min. da allanz. e delle Imp. Re', Ad. es. pred.	1.343.479	161.656	213.457	286.699
TOTALE DELLE PARTITE STRAORDINARIE (E)	- 1.315.650	19.373	- 168.790	- 63.120
RISULTATO PRIMA DELLE IMPOSTE (A-B+C+D+E)	- 21.015.877	235.353	307.465	197.249
22) Imposte sul reddito dell'esercizio	1.484	189.146	262.439	169.997
RISULTATO DELL'ESERCIZIO				

**CERMEC**

UTILE (PERDITA) DELL'ESERCIZIO

- 21.017.361

46.212

45.026

27.252

1.4. Il patrimonio immobiliare di CERMEC

Il patrimonio immobiliare strumentale di proprietà, composto dagli immobili dove vengono svolte le attività di smaltimento dei rifiuti (comprensivo di una area di proprietà di terzi ma utilizzata da CERMEC), è stato recentemente stimato dall'Arch. Lino G. Giorgini di Massa, che lo ha valutato complessivamente in circa 12,7 milioni di Euro, che è il valore per il quale tali immobili sono stati iscritti nell'ultimo bilancio a seguito delle svalutazioni operate proprio in dipendenza della predetta stima, ad eccezione dell'immobile indicato sotto la lettera c) nella tabella che segue. Tale valore rappresenta quindi il solo valore degli immobili (comprensivo anche del valore della predetta area) e non considera quello attribuibile agli impianti e ai macchinari in essi presenti.

La composizione del patrimonio immobiliare strumentale è in dettaglio la seguente:

IMMOBILI	Attività svolta da:	INDIRIZZO	STIMA PERITO	Ipotecche (valore residuo al 31/12/2010)
a) Area Cermec	Cermec SpA	Via Dorsale, Massa	2.730.100,00	
b) Fabbricati Cermec	Cermec SpA	Via Dorsale, Massa	6.604.594,00	1.057.350,00
c) Area Impianto Erre Erre (*)	ErreErre SpA	Via Dorsale, Massa	1.361.340,00	
d) Area Montagnola (**)	Cermec SpA	Via Dorsale, Massa	2.000.000,00	
			12.696.034,00	1.057.350,00

(*) bene di proprietà interamente svalutato nel bilancio al 31/12/2010.

(**) bene di proprietà di terzi in uso a Cermec: il valore si riferisce a costi sostenuti dalla società in relazione a detto bene.

Come esposto, le iscrizioni ipotecarie riguardano il 10% ca. del valore degli immobili strumentali di proprietà.



1.5. I bilanci riclassificati di CERMEC e la loro analisi

Riclassificando i bilanci evidenziati al precedente paragrafo 1.3. secondo criteri finanziari e funzionali, lo stato patrimoniale della società assume le seguenti risultanze (valgono le medesime avvertenze indicate a pag. 6):

	31/12/2010	31/12/2009	31/12/2008	31/12/2007
ATTIVITA' (K)				
Attività correnti (AC)	6.266.141	10.868.036	9.137.497	14.841.685
Liquidità immediata (LI)	806.390	520.952	258.741	3.454.227
Cassa e banche attive	306.390	520.952	258.741	3.454.227
Liquidità differita (LD)	5.330.945	9.999.119	8.525.332	11.102.945
Clienti	4.264.818	7.475.267	5.928.009	8.175.794
Crediti diversi	431.460	1.893.258	2.475.732	2.642.197
Invest. Finanz. A B/T	-	-	-	-
Risconti attivi	634.667	630.594	121.591	284.954
Rimanenze (R)	128.806	347.965	353.424	284.513
Rimanenze	128.806	347.965	353.424	284.513
Attività immobilizzate (AF)	14.648.008	22.561.643	21.687.491	19.328.951
Immobilizzazioni materiali	13.837.216	9.396.970	9.529.369	8.622.380
Immobili industriali	11.334.694	5.739.168	5.633.516	4.673.808
Impianti e macchine	2.097.962	3.302.654	3.491.790	3.568.300
Altri Beni imm.	404.560	355.148	404.063	380.272
Immobilizzazioni immateriali	245.037	11.553.861	10.507.153	9.748.974

**CERM**

Beni immateriali	245.037	11.553.861	10.507.153	9.748.974
Immobilizzazioni finanziarie	563.755	1.610.812	1.650.969	957.597
Partecipazioni	3.789	870.788	870.788	105.788
Altri inv. Finanz.	-	-	-	-
Crediti diversi m/t	<u>561.966</u>	<u>740.024</u>	<u>780.181</u>	<u>851.809</u>
	20.914.149	33.429.679	30.824.988	34.170.636
PASSIVITA'	31/12/2010	31/12/2009	31/12/2008	31/12/2007
Passività correnti (PF)	27.123.271	24.306.922	19.418.891	20.308.142
Banche b/t	8.062.127	10.056.291	9.505.066	9.659.739
Fornitori b/t	14.185.289	11.208.457	7.379.533	8.158.588
Debiti diversi b/t	1.316.531	1.366.460	677.979	483.299
Fondo imposte	1.325.987	-	-	-
Ratei passivi	1.733.337	1.675.714	1.856.313	2.006.516
Passività consolidate (PC)	11.743.034	6.057.552	8.387.104	11.930.038
Banche m/t	5.438.520	5.656.357	7.868.206	11.282.591
Fornitori m/t	-	-	-	-
Altri debiti a m/t	5.915.000	-	100.000	200.000
Fondo T.F.R.	389.514	401.195	418.898	447.447

**CERME**

	31/12/2010	31/12/2011	31/12/2012	31/12/2013
Capitale netto (CN)	- 17.952.156	3.065.205	3.018.993	1.932.456
Capitale sociale	2.065.840	2.065.840	2.065.840	2.065.840
Riserve da utili	1.051.574	1.049.263	1.047.012	4.138
Vers. c/to capitale	-	-	-	-
Utili anni prec.	- 52.209	- 96.110	- 138.885	- 164.774
Utile (o perdita)	<u>- 21.017.361</u>	<u>46.212</u>	<u>45.026</u>	<u>27.252</u>
	20.914.149	33.429.679	30.824.988	34.170.636

Il Conto Economico della Società riclassificato per aree funzionali assume invece le seguenti risultanze

Conto economico	31/12/2010	31/12/2009	31/12/2008	31/12/2007
Ricavi lordi di vendita (V)	13.595.503	14.349.094	15.142.052	15.699.689
Altri ricavi	1.261.331	1.276.642	969.891	417.033
Variazione magazzino prodotti	- 226.212	181	116.184	9.219
Lavori interni e capitalizzazioni	-	-	-	-
Prodotto di esercizio (P)	14.630.622	15.625.917	16.228.127	16.125.941
Variazione magazzino materie prime ecc	-	5.640	- 47.273	- 64.390
Acquisti di materie	- 430.597	- 343.836	- 441.634	- 680.078
Costi per servizi e godimento beni di terzi	- 10.224.531	- 10.303.917	- 10.722.877	- 11.005.841
Costo industriale del venduto	- 10.655.128	- 10.653.393	- 11.211.784	- 11.621.529

**CERM**

Valore aggiunto	3.975.494	4.972.524	5.016.343	4.504.412
Ributuzioni Industriali	- 3.455.494	- 3.010.927	- 2.826.982	- 2.770.696
Margine operativo lordo	520.000	1.961.597	2.189.361	1.733.716
	31/12/2010	31/12/2009	31/12/2008	31/12/2007
Ammortamenti industriali	- 1.157.230	- 992.660	- 878.309	- 860.888
Risultato operativo globale (RO)	- 637.230	968.937	1.311.052	872.828
Oneri finanziari (OF)	- 834.659	- 771.320	- 933.167	- 694.615
Proventi finanziari (OF)	40.907	110.690	160.370	82.156
Risultato ordinario (R.OR)	- 1.430.982	308.307	538.255	260.369
Oneri straord.	- 19.612.724	- 253.978	- 275.457	- 286.699
Proventi straordinari	27.829	181.029	44.667	223.579
Risultato prima delle imposte	- 21.015.877	235.358	307.465	197.249
Imposte sul reddito	- 1.484	- 189.146	- 262.439	- 169.997
Risultato netto	- 21.017.361	46.212	45.026	27.252
	- 0	- 0	-	-

Nella seguente tabella sono esposti i risultati patrimoniali ed economici della Società, espressi mediante gli indici, con riguardo agli esercizi considerati:

INDICI	31/12/2010	31/12/2009	31/12/2008	31/12/2007
INDICI DI COMPOSIZIONE:				
1) INDICE DI IMMOBILIZZO DEL CAPITALE				
(AF/K)	70,04%	67,49%	70,36%	56,57%
2) INDICE DI NON IMMOBILIZZO DEL CAPITALE				
(AC/K)	29,96%	32,51%	29,64%	43,43%



	<i>31/12/2010</i>	<i>31/12/2009</i>	<i>31/12/2008</i>	<i>31/12/2007</i>
INDICI DI COMPOSIZIONE DELLE FONTI:				
1) INDICE DI AUTONOMIA FINANZIARIA				
[CN/K]	-85,84%	9,17%	9,79%	5,66%
2) INDICE DI INDEBITAMENTO CONSOLIDATO				
[PC/K]	56,15%	18,12%	27,21%	34,91%
3) INDICE DI INDEBITAMENTO				
{[(PC+PF)/K]}	185,84%	90,83%	90,21%	94,34%
4) INDICE DI INDEBITAMENTO CONSOLIDATO				
{[(PC+CN)/K]}	NC	27,29%	37,00%	40,57%
INDICI DI LIQUIDITA':				
1) INDICE DI DISPONIBILITA':				
[AC/PF]	23,10%	44,71%	47,05%	73,08%
2) INDICE DI LIQUIDITA'				
{[(LI+LD)/PF]}	22,63%	43,28%	45,23%	71,68%
INDICI DI SOLIDITA':				
1) GRADO DI COPERTURA DELLE IMMOBILIZZAZIONI CON BENI DUREVOLI				
{[(CN+PC)/AF]}	NC	40,43%	52,59%	71,72%
2) GRADO DI COPERTURA DELLE IMMOBILIZZAZIONI CON CAPITALE PROPRIO				
[CN/AF]	-122,56%	13,59%	13,92%	10,00%
3) GRADO DI INDIPENDENZA DA TERZI				
[CN/(PC+PF)]	NC	10,09%	10,86%	5,99%



	31/12/2010	31/12/2009	31/12/2008	31/12/2007
4) QUOZIENTE DI INDEBITAMENTO				
[(PC+PF)/CN]	- 2,16	9,91	9,21	16,68
5) LEVERAGE				
[K/CN]	- 1,16	10,91	10,21	17,68
INDICI DI REDDITIVITA':				
1) R.O.S.				
[RO/V]	-4,69%	6,75%	8,66%	5,56%
2) R.O.I.				
[RO/K]	-3,05%	2,90%	4,25%	2,55%
3) R.O.E.				
[UN/CN]	NC	1,51%	1,49%	1,41%
4) COSTO MEDIO DEL DENARO A PRESTITO				
[OF/(PC+PF)]	2,04%	2,18%	2,78%	1,90%
5) INCIDENZA GESTIONE CARATTERISTICA				
[UN/RO]	NC	0,05	0,03	0,03
INDICI DI ROTAZIONE				
1) TURNOVER DEL MAGAZZINO				
[V/((RI+RF)/2)]	113,59	44,91	45,92	56,68
2) TURNOVER DEI CREDITI (b/t)				
[V/(LD-riscanti)]	3,12	1,67	1,93	1,49
3) TURNOVER DEI CREDITI				
[V/(LD-risc.+cred. div. m/t)]	2,78	1,55	1,77	1,38



CERN

	31/12/2010	31/12/2009	31/12/2008	31/12/2007
4) TURNOVER DEL CAPITALE CIRCOLANTE LORDO [V/AC]	2,33	1,44	1,78	1,09
5) TURNOVER DELLE ATTIVITA' TOTALI [V/K]	0,70	0,47	0,53	0,47
6) N° MEDIO GIORNI INCASSO CREDITI (CL_AA+CL_AA-1)/2/(P*1,20)	NC	130,45	132,18	133,00

* * *

La riclassificazione dello stato patrimoniale sopra esposta favorisce un'analisi della struttura finanziaria e dell'equilibrio finanziario basata sull'impiego di indicatori che mettono in relazione classi di impieghi con classi di fonti di finanziamento. Tale analisi è effettuata facendo riferimento principalmente ai seguenti "indici", normalmente espressi in termini percentuali:

- l'indice di disponibilità, dato dal rapporto Attivo corrente/Passivo Corrente (AC/PF), il quale evidenzia l'attitudine dell'azienda a soddisfare gli impegni a breve termine per mezzo dell'attivo circolante;
- l'indice di liquidità, dato dal rapporto (Liquidità immediate + Liquidità differite)/Passivo corrente $\{(LI + LD)/PF\}$, che consente di evidenziare la capacità dell'azienda di far fronte agli impegni a breve termine utilizzando le disponibilità liquide ed i crediti a breve termine, che si trasformeranno presumibilmente in liquidità entro l'anno;



- *l'indice di copertura delle Immobilizzazioni con capitale proprio*, dato dal rapporto Capitale proprio/Attivo immobilizzato (CN/AF), che misura la capacità dell'azienda di finanziare le attività immobilizzate con il Patrimonio netto;
- *l'indice di copertura delle immobilizzazioni con beni durevoli*, dato dal rapporto (Patrimonio Netto + Passivo consolidato)/Attivo Immobilizzato $[(CN + PC)/AF]$, che misura la capacità dell'azienda di finanziare le attività immobilizzate con il Patrimonio netto ed i debiti a medio e lungo termine;
- *l'indice di indebitamento consolidato*, dato dal rapporto (Passività Consolidate +/- Capitale proprio)/Totale attività $[(PC +/- CN)/K]$, che consente di valutare la percentuale delle fonti di finanziamento a medio e lungo termine per soddisfare il capitale investito rispetto alle fonti di finanziamento complessive.

La riclassificazione del conto economico sopra esposta consente di eseguire l'analisi dell'attività svolta dall'azienda distinguendo le operazioni di gestione in due aree, l'area caratteristica od operativa (tipica) nella quale vengono classificate le operazioni gestionali (costi e ricavi) in cui l'azienda è tipicamente impegnata e l'area extracaratteristica, che comprende tutte le operazioni (cioè, costi e ricavi connessi all'area finanziaria, all'area delle componenti straordinarie ed all'area tributaria) escluse dalla prima. Tale analisi è effettuata facendo riferimento principalmente ai seguenti "indici", normalmente espressi in termini percentuali:

- il *R.O.E. (Return on Equity)*, o saggio di redditività del capitale proprio, dato dal rapporto Reddito Netto/Capitale proprio (Rn/Cn), il quale misura la redditività complessiva dell'azienda, influenzata da tutte le differenti aree della gestione (operativa, finanziaria, straordinaria e fiscale), rapportandola al capitale proprio;
- il *R.O.I. (Return on Investment)*, o saggio di redditività del capitale investito, dato dal rapporto Reddito



Operativo/Capitale investito (R_o/C), il quale misura il tasso di ritorno sul capitale investito nella gestione caratteristica;

- il R.O.S. (*Return on Sales*), o saggio di redditività delle vendite, dato dal rapporto Reddito Operativo/Vendite (R_o/V_1), il quale misura il rendimento percentuale dell'importo relativo alle vendite effettuate nell'esercizio considerato;

- il tasso di incidenza degli oneri finanziari sulle vendite, dato dal rapporto Oneri finanziari/Ricavi (OF/V), il quale misura il valore percentuale dell'incidenza degli oneri finanziari netti sulle vendite effettuate nell'esercizio considerato. Nella seguente tabella sono esposti i risultati patrimoniale ed economici della Società, espressi mediante gli indici e le grandezze innanzi descritti, con riguardo agli esercizi considerati:

	Esercizio 2010	Esercizio 2009	Esercizio 2008	Esercizio 2007
Indice di disponibilità (AC/PF)	23,10%	44,71%	47,05%	73,08%
Indice di liquidità [(LI - LD)/PF]	22,63%	43,28%	45,23%	71,68%
Indice di copertura delle immobilizzazioni con capitale proprio (CN/AF)	NC	13,59%	13,92%	10,00%
Indice di copertura delle immobilizzazioni con beni durevoli [(CN + PC)/AF]	NC	40,43%	52,59%	71,72%
Indice di indebitamento consolidato (PC + PF)/CN	NC	9,91	9,21	16,68
R.O.E. (Rn/Cn)	NC	1,51%	1,49%	1,41%
R.O.I. (Rd/C)	- 2,85%	2,90%	4,25%	2,55%
R.O.S. (R _o /V ₁)	- 4,69%	6,75%	8,56%	5,56%



Incidenza oneri finanziari su vendite (OF/V)	6,14%	5,38%	6,16%	4,42%
--	-------	-------	-------	-------

I dati innanzi riportati consentono di svolgere le seguenti considerazioni:

- l'indice di disponibilità, quello di liquidità e l'indice di copertura delle immobilizzazioni evidenziano che le attività correnti sono allo stato insufficienti ad assicurare la copertura delle passività correnti, che hanno erroneamente concorso a finanziare anche le immobilizzazioni;
- gli indici di indebitamento confermano un eccessivo ricorso al finanziamento esterno;
- la Società ha sostenuto negli ultimi due anni oneri finanziari superiori al 5% dell'ammontare dei ricavi, che rappresenta un'incidenza elevata, pur non costituendo esso causa della crisi.

Gli indici di redditività e la modesta entità del margine operativo lordo (rideterminato per gli anni anteriori al 2010, al fine di neutralizzare gli effetti discendenti dall'adozione di politiche di bilancio non corrette) rivelano che in tutti gli anni passati, per le ragioni già esposte nel paragrafo del presente ricorso dedicato alle cause della crisi, è mancata una adeguata correlazione tra i costi e i ricavi.



2. LE CAUSE DELLA CRISI

L'individuazione e l'analisi delle cause di una crisi aziendale possono essere condotte secondo due approcci. Il primo individua cause di natura soggettiva, cioè risalenti agli uomini, viste come fonte unica, come le sole protagoniste del successo e dell'insuccesso. Il secondo è di tipo obiettivo e secondo esso, che – proprio per tale sua caratteristica – è preferibile, si possono distinguere – secondo la dottrina aziendalistica (Guatri) – cinque tipi fondamentali di crisi, in funzione delle cause che le provocano; anche se i cinque tipi si presentano spesso in combinazione, cioè con una pluralità di concause:

- a) le crisi da inefficienza;
- b) le crisi da sovracapacità/rigidità;
- c) le crisi da decadimento dei prodotti;
- d) le crisi da carenza di programmazione/innovazione;
- e) le crisi da squilibrio finanziario.

Le crisi da inefficienza.

La crisi è determinata da motivi di inefficienza quando uno o più settori dell'attività aziendale operano con rendimenti non «in linea» con quelli dei concorrenti. L'area nella quale tale situazione si manifesta con più chiara evidenza è quella produttiva. Varie ragioni possono determinare un livello di costi superiore alla media del settore, o comunque superiore rispetto alle migliori aziende concorrenti. La disponibilità di strumenti produttivi in tutto od in parte obsoleti, l'esuberanza, la scarsa capacità o lo scarso impegno della mano d'opera, l'utilizzo di tecnologie non aggiornate, l'infelice dislocazione degli impianti, ecc., sono alcune delle possibili cause.



Le crisi da sovracapacità/rigidità.

Le crisi da « sovracapacità/rigidità» traggono origine da una delle seguenti situazioni:

- A) Durata riduzione del volume della domanda per l'azienda (con conseguente caduta della dimensione reale dei ricavi) originata da fenomeni di sovracapacità produttiva a livello dell'intero settore.
- B) Durata riduzione del volume della domanda per l'azienda connessa alla perdita di quote di mercato.
- C) Sviluppo dei ricavi inferiore alle attese, a fronte di investimenti fissi precostituiti per maggiori dimensioni.
- D) Un caso particolare di crisi da rigidità, non connessa peraltro a situazioni di sovra-capacità, si ha per variazioni all'aumento dei costi non controbilanciate da corrispondente variazione dei prezzi, soggetti a controlli pubblici.

Le crisi da decadimento dei prodotti.

Le crisi da decadimento dei prodotti traggono origine dalla riduzione dei margini positivi tra prezzi e costi al di sotto del limite necessario per la copertura dei costi fissi o comuni (non imputati al prodotto) e per garantire una sufficiente misura di utile. L'assenza di utili e la mancata copertura, anche parziale, dei costi fissi o comuni trascina l'azienda nelle fasi preliminari della crisi: manifesta dapprima motivi di squilibrio e successivamente provoca perdite.

Gli strumenti operativi che consentono di misurare il fenomeno in esame, cioè la redditività del prodotto, sono il margine lordo ed il margine di contribuzione. Ambedue le formule mettono a raffronto il prezzo (medio) di vendita di un dato prodotto con un costo (medio).

Le crisi da carenza di programmazione/innovazione.

In alcuni casi le crisi aziendali appaiono motivate da profonde carenze di alcune funzioni di rilievo, quali la programmazione e l'innovazione.

L'incapacità a programmare non va certamente intesa nel puro aspetto organizzativo, come attitudine dell'azienda a dar corso ad una programmazione formalizzata. Essa va piuttosto intesa in senso sostanziale, come incapacità di adattare le condizioni di svolgimento della gestione ai mutamenti ambientali, o se vogliamo di studiare e prevenire il mutamento.



Le aziende totalmente incapaci in tal senso operano guardando solo all'immediato, avendo cioè come unico obiettivo il conseguimento di qualche risultato a breve termine, ma nel contempo trascurano totalmente la predisposizione delle condizioni necessarie per affrontare il futuro. La conseguenza è un progressivo peggioramento delle capacità di reddito e quindi della capacità di resistere sul mercato alle inevitabili fasi di generale difficoltà.

Le crisi da squilibrio finanziario/patrimoniale.

Il più delle volte le crisi aziendali vengono imputate agli squilibri finanziari ed agli oneri insostenibili che ne derivano.

Con l'espressione "squilibrio finanziario" si allude a situazioni caratterizzate dai seguenti eventi (o da alcuni di essi):

- grave carenza di mezzi propri (a titolo di capitale) e corrispondente netta prevalenza di mezzi a titolo di debito;
- netta prevalenza di debiti a breve termine rispetto alle altre categorie di indebitamento;
- squilibri tra investimenti duraturi e mezzi finanziari stabilmente disponibili;
- insufficienza od inesistenza di riserve di liquidità;
- scarsa o nulla capacità dell'azienda a contrattare le condizioni del credito, data la necessità di disporre ad ogni costo;
- nei casi più gravi: difficoltà a seguire ed affrontare le scadenze e conseguente ritardo di alcune categorie di pagamenti (fornitori, rate dei prestiti, contributi previdenziali; fino al caso-limite delle retribuzioni ai dipendenti).

Lo squilibrio finanziario è, senza dubbio, generatore di perdite economiche. Ciò dipende dall'eccezionale entità degli oneri finanziari, provocati dal pesante indebitamento e dal suo elevato costo. In particolare, gli oneri finanziari sopportati dall'azienda in condizioni di squilibrio non sono allineati agli oneri sopportati da concorrenti. In tale condizione, in periodi favorevoli, quando le aziende sane guadagnano largamente, l'azienda squilibrata guadagna poco o mantiene a mala pena il pareggio; mentre non appena la congiuntura diventa negativa e le aziende migliori vedono sensibilmente contratti i loro risultati, l'azienda squilibrata subisce fatalmente serie perdite, che deteriorano ulteriormente le sue condizioni finanziarie.



Questa successione di eventi, che assai spesso si accompagna alla manifestazione di crisi aziendali, porta ad identificare negli squilibri finanziari la causa tipica della crisi. Si tratta spesso solo di apparenza. Fintanto che non si traduce in manifestazioni di squilibrio e di dissesto finanziario, la crisi rimane più o meno latente. Ma ciò non toglie che lo squilibrio finanziario sia, a sua volta, generato da altri profondi fattori di crisi: inefficienze, rigidità, decadimento dei prodotti, carenze di programmazione e di innovazione. Queste sono le vere cause che minano gradualmente la vitalità dell'azienda e che, tra l'altro, la indeboliscono sul piano finanziario. In queste condizioni è per lo meno superficiale attribuire alla componente finanziaria, poiché si manifesta per ultima ed in modo palese e talvolta clamoroso, la responsabilità del dissesto.

Va perciò sfatata, perché inconsistente, la leggenda che identifica sempre negli squilibri finanziari la ragione delle crisi aziendali. Questo è talvolta solo un modo comodo per attribuire ad altri (al mercato finanziario che non consente di collocare aumenti di capitale, alle banche che negano credito ecc.) la responsabilità della crisi, che ricade invece ben più frequentemente sul management ed in genere sugli operatori aziendali.

Una più approfondita analisi del problema consente in realtà di collocare in modo duplice gli «squilibri finanziari», considerati come fattore di crisi. Il collocamento tipico e prevalente è quello ora indicato: di circostanza derivata da altri fattori primari di crisi, di motivo di aggravamento/accelerazione delle perdite, di elemento finale che evidenzia all'esterno la crisi.

* * *

L'analisi di bilancio eseguita nel capitolo precedente mostra che CERMEC si trova oggi in uno stato di insolvenza, generatosi nel corso di più anni, a causa della mancanza di correlazione tra costi e ricavi: si tratta quindi di una crisi da inefficienza e da sovracapacità/rigidità.

L'insolvenza risulta chiaramente da tutti gli indici di indebitamento, liquidità e solidità che rivelano l'assoluta inadeguatezza delle disponibilità, e persino della totalità dell'attivo, a soddisfare le ragioni creditorie.

Tale situazione, pur esprimendosi attraverso manifestazioni finanziarie costituite dall'incapacità di adempiere le proprie obbligazioni da parte di CERMEC, ha peraltro natura economica e non finanziaria.



Infatti da molti anni l'entità dei ricavi della Società risulta insufficiente a coprire i costi e quindi a garantire una situazione di equilibrio economico.

Tale fenomeno deriva, piuttosto che dalla modesta entità dei ricavi, soprattutto dall'eccessivo ammontare dei costi, che sono discesi in parte da inefficienza e in parte da una struttura aziendale atta ad esprimere una capacità produttiva assai superiore alla produzione svolta dalla Società.

In altri termini, i fattori produttivi di cui la società si è dotata, in particolare quelli costituiti dagli impianti e dal personale, sono risultati sovradimensionati rispetto alle esigenze produttive della società, dalché discende che quest'ultima ha sostenuto costi dipendenti dall'acquisizione di fattori produttivi superiori a quelli occorrenti per generare la produzione dei servizi richiesti dal mercato. Ciò è confermato dagli indici di redditività che hanno assunto valori addirittura negativi.

Ne sono derivati risultati negativi di esercizio che – a ben vedere – possono essere determinati in almeno 1,5 milioni di euro per anno, causati solo in parte dagli oneri finanziari.



3. ATTIVITA' E MERCATO

3.1. Nuovi scenari: andamento e dinamiche della popolazione apuana

La popolazione apuana residente al 31 dicembre 2010 è risultata pari a 203.905 abitanti, in aumento di 263 unità rispetto all'anno precedente per un valore percentuale del +0,13%; mentre nell'anno 2009 avevamo assistito ad una leggera contrazione di 56 unità, per un valore percentuale del -0,02%. Si torna quindi a valori positivi, dopo l'inversione di tendenza del 2009 che aveva rappresentato, per la prima volta dall'anno 2001, una diminuzione dopo un decennio nel quale era stata costante la crescita demografica, con valori in leggera crescita proprio negli ultimi anni, grazie soprattutto alla componente straniera. Tuttavia, se prendiamo come riferimento il 1978 siamo ancora al di sotto dei valori registrati in quel anno (vedi Tab. "Serie storica del movimento della popolazione residente in provincia").

Questo risultato è dovuto alla componente migratoria. Infatti, l'altra componente, quella naturale, rimane ancora negativa: i nati sono stati 1.527, 48 in più rispetto al 2009, e distribuiti in 775 femmine e 752 maschi, mentre i morti sono stati 2.410, 78 in meno rispetto al 2009, di cui 1.133 maschi e 1.277 femmine, per un saldo naturale negativo di meno 883 unità, nel 2009 era stato di - 1.009 unità e di -749 nel 2008.

Il tasso di mortalità medio provinciale, dato dal rapporto tra il numero dei morti e la popolazione media residente moltiplicato per mille, è stato dell'11,83, nell'Area di costa 10,64 e 14,91 in Lunigiana; valori superiori al 20 si sono rilevati nelle località lunigianesi quali Casola e Bagnone, seguite da Comano, Pontremoli e Zerì, mentre i valori più bassi, inferiori al 10, si sono stati ottenuti nei comuni di Montignoso (9,76), Massa (9,89), e Podenzana (9,17).

Il tasso di natalità, dato dal rapporto tra il numero dei nati vivi e la popolazione media residente moltiplicato per mille, è stato invece del 7,49 a livello medio apuano, era del 7,25 nell'anno precedente e dell'8,29 nel 2008, con valori superiori nella costa rispetto all'entroterra. I comuni con il tasso di natalità più elevato sono stati quelli di Fosdinovo (9,37) Podenzana (9,17) e Comano (9,06); mentre la maglia nera della natalità spetta al comune di Casola (0,95) seguito da Zerì (4,09) e Pontremoli (5).



CERM

Cambiano le cose se guardiamo al movimento migratorio.

Gli iscritti alle liste anagrafiche sono risultati 5.435, valore superiore ai 5.230 del 2009, (anche se inferiore sia ai 6.153 del 2008 che ai 6.330 del 2007, che era stato il valore record degli ultimi vent'anni), a fronte di 4.289 cancellazioni (erano state 4.277 nel 2009, valore più alto in assoluto dagli anni settanta ad oggi), il saldo migratorio compensa quello naturale, pari a 1.146 unità, superiore di circa 200 unità rispetto al 2009.

Dei 5.435 iscritti all'anagrafe nell'anno 2010 sono risultati provenire dall'estero il 24% dei casi, mentre il restante è rappresentato dai flussi in entrata da altri comuni. In sostanza un abitante ogni quattro nuovi iscritti nelle liste anagrafiche è di nazionalità straniera. Il fenomeno è in linea con quanto avvenuto negli ultimi anni ed in valore assoluto si è registrato un aumento di circa 72 unità.

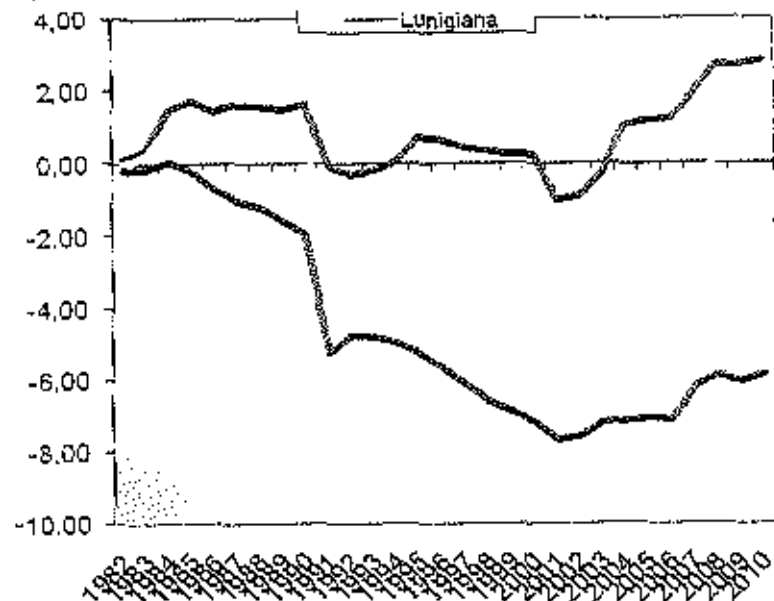
La popolazione ha quindi ottenuto a fine anno un saldo generale positivo e pari a 263 unità, come detto, lontano dalle dinamiche registrate negli anni 2007 e 2008, positive rispettivamente di 1.309 e 1.611 unità, ma in controtendenza rispetto all'andamento negativo che avevamo segnalato nel consuntivo dell'anno 2009.

A consuntivo 2010 evidenziamo quindi un totale di 203.905 abitanti residenti in provincia di Massa-Carrara, per un numero di famiglie pari a 90.201 e per un numero medio di componenti pari al 2,26: quest'ultimo dato è risultato leggermente superiore nell'Area di costa (2,30).

Variazione % rispetto al 1980 della popolazione residente in provincia di Massa-Carrara, Lunigiana e Area di costa.



CERM



Elaborazioni I.S.R. su dati C.C.I.A.A. e Prefettura

Questo andamento soddisfacente della demografia apuana è il risultato di un saldo positivo di circa 136 unità registrato per la zona costiera, e allo stesso modo di un saldo positivo di 127 unità per l'entroterra lunigianese. La Lunigiana mantiene un tasso di natalità inferiore a quello medio provinciale e allo stesso tempo un tasso di mortalità superiore. Ma è stato il saldo migratorio ad avere determinato un'ascesa della popolazione in provincia con valori quasi identici tra le due aree: più 568 iscritti per la Costa e più 478 per la Lunigiana; quest'ultimo dato per l'entroterra è particolarmente significativo, a testimonianza, senza enfatizzare troppo questo rilievo, di un ritrovato interesse rispetto al passato nel recarsi a vivere in Lunigiana.



La popolazione si localizza per il 72% nell'Area di costa e per il 28% in Lunigiana.

Bilancio demografico per comune

Se analizziamo l'andamento nei singoli comuni notiamo molte differenze. In Lunigiana la popolazione è aumentata in alcune località, è infatti in crescita il saldo demografico dei comuni di Aulla (+183 unità, era stato di 181 nel 2009), che inoltre rappresenta, per il secondo anno consecutivo, la migliore performance annuale del territorio provinciale, Fosdinovo (+87 unità), Villafranca (+27 unità), Filattiera (+15 unità) e Comano (+3 unità); mentre le perdite sono state riscontrate a Mulazzo (-4 unità), Podenzana (-5 unità) Bagnone (-27 unità), Casola (-13 unità), Licciana Nardi (-4 unità), Tresana (-4 unità) e Zerì (-9 unità). Il dato negativo di maggiore consistenza è registrabile per i comuni di Fivizzano (-67 unità) e Pontremoli (-53 unità)

In sostanza, come abbiamo spesso notato nei precedenti Rapporti, anche dal punto di vista demografico, sembrano emergere sempre più "due Lunigiane", una in crescita, corrispondente ai comuni posti prevalentemente lungo la valle dell'Aulella ed una in ulteriore fase di spopolamento corrispondente ai comuni più interni.

Anche nell'Area di costa il dato è abbastanza diversificato: aumenta il comune di Massa (+155 unità), mentre si contrae il comune di Montignoso (-4 unità), ed anche il dato che concerne il comune di Carrara mostra un saldo negativo di 15 unità (era stato molto più negativo il meno 172 unità registrato a fine 2009).

In sintesi, dopo un 2006 nel quale molte erano state le ombre sulla crescita demografica locale, avevamo assistito nell'anno 2007 ad una inversione di tendenza che aveva riguardato tutte le località costiere e la quasi totalità di quelle lunigianesi, con un trend positivo che veniva sostanzialmente confermato anche nel corso del 2008, mentre nel 2009 si segnalava un lieve calo della popolazione complessiva apuana; come detto il saldo migratorio nel 2010 è stato particolarmente favorevole e, particolarmente, nella Lunigiana.

Una breve disamina della popolazione iscritta in anagrafe per fascia di età e genere ci permette ulteriori spunti di osservazione. Infatti, in provincia di Massa-Carrara possiamo evidenziare che il 50% circa dell'intera popolazione apuana appartiene alla fascia d'età che va dai 30 ai 64 anni, una quota vicina al 25% circa ha un'età superiore ai 65 anni ed il



restante 25% è invece riconducibile alla classe con età inferiore ai 29 anni, e di quest'ultima solo l'11% ha meno di 14 anni.

Questi valori risultano comunque estremamente diversificati per comune ed area. I maschi con oltre 65 anni rappresentano il 20% del totale mentre le femmine raggiungono la quota del 28% sul totale di genere. Tale incidenza è molto maggiore nella area della Lunigiana (29%) rispetto a quella costiera (22%); sotto la media provinciale troviamo unicamente i comuni di Carrara, Massa, Montignoso, Podenzana, Fosdinovo e Aulla.

Tutte le altre entità comunali evidenziano cifre molto più elevate, con le punte massime di Zeri, Bagnone, Casola e Comano.

Inoltre il rapporto percentuale tra il numero di persone con età superiore ai 65 anni e quelle con età inferiore ai 14 anni, il cosiddetto indice di vecchiaia, mostra un valore del 208,7%, che diviene il 268,12% in Lunigiana, mentre scende al 188,24% per il resto del territorio. L'indice di dipendenza invece, dato dal rapporto percentuale tra la popolazione non attiva e quella attiva, compresa tra i 14 e 65 anni, è pari al 55,56% nella media provinciale; un valore che raggiunge il 64,30% per la Lunigiana ed il 52,43% per l'Area di costa. Infine menzioniamo anche l'indice di ricambio, dato dal rapporto percentuale tra la popolazione in uscita dal mercato del lavoro, 60-64 anni, e quella in ingresso nel mondo del lavoro, 15-19 anni; in questo caso registriamo un valore medio provinciale del 172,59%, a fronte di una media della Lunigiana pari al 191,32% e dell'Area di costa del 166,21%.

In leggera diminuzione invece nel 2010, rispetto al 2009, il tasso di nuzialità: i matrimoni sono scesi a quota 642 (erano stati 675 nel 2009 e 663 nel 2008), 321 religiosi e 321 civili, di cui 89 misti; l'indice di nuzialità medio provinciale è stato del 3,15, con i valori più alti ottenuti da Comano, Montignoso e Villafranca, ed i matrimoni religiosi rappresentano il 50% del totale, mentre nel 1990 erano il 78,2% del totale di quelli celebrati.

Inoltre ricordiamo che se un quota superiore ai 51% del totale della popolazione apuana è coniugata, la parte restante è rappresentata, con un valore del 37% circa, da celibi/nubili, con una quota maggiore del 2% da divorziati/e ed infine con il 10% circa da vedovi/e.



La densità abitativa media è risultata a livello provinciale di 176 abitanti ogni chilometro quadrato, un valore che diventa di 807 abitanti nell'Area di costa, con il massimo a Carrara (920), mentre si registrano mediamente solo 58 abitanti in Lunigiana, dove si va dai 189 di Aulla a 14 di Comano.

Per quanto riguarda l'età media della popolazione apuana sostanzialmente si confermano i valori degli anni passati, circa 46 anni, che si distingue in 45 nell'Area di costa e 48 in Lunigiana.

Nei comuni lunigianesi l'età media arriva a 56 anni a Zeri, 53 a Casola, 52 anni a Comano e Bagnone, e due importanti centri come Pontremoli e Fivizzano superano rispettivamente 49 e 50 anni di età media della popolazione residente; solo il dato di Aulla (45) e Podenzana (44) tra i comuni della Lunigiana sono in linea o addirittura inferiori al dato provinciale.

Sulla costa il comune più giovane è Montignoso con 44 anni.

La popolazione immigrata

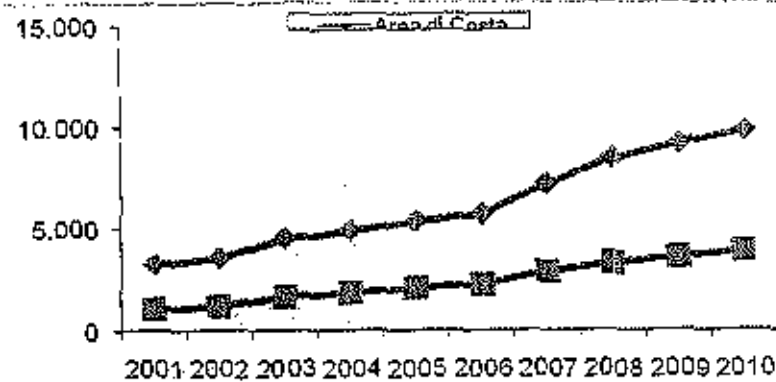
La popolazione straniera residente in provincia di Massa-Carrara a fine 2010 è risultata pari a 13.664 unità, 893 in più rispetto al 2009, quando erano risultate 1.051 in più rispetto al 2008, per una crescita in termini percentuali del +7%, con la componente maschile (+5,7%) incrementata meno di quella femminile (+8,3%): nell'anno 2009 l'incidenza della componente straniera femminile era superiore rispetto a quella maschile, rispettivamente 6.466 unità a fronte di 6.305, oggi tale distanza si è accentuata, infatti la popolazione femminile straniera è risultata pari a 7.001 unità e quella maschile pari a 6.663.

La distribuzione territoriale vede una sorta di primato del comune di Massa (33,5%), che sopravanza lievemente Carrara (33,0%), segue Aulla (6,44%): il 71,6% del totale è residente nella Zona di costa ed il rimanente 28,4% in Lunigiana.

Serie storica popolazione straniera residente in provincia di Massa-Carrara, Lunigiana e Area di costa.



CERM



Elaborazioni I.S.R. su dati Prefettura

L'incidenza media provinciale della popolazione immigrata sul totale della popolazione residente è risultata pari al 6,72%, in crescita di mezzo punto percentuale rispetto al 2009, e più che raddoppiata nel raffronto con l'anno 2000 (2,01%). L'incidenza maggiore è riscontrabile nel comune di Comano (11,38%), seguito da Villafranca (10,64%), Filattiera (8,40%), etc. Nel comune di Aulla la popolazione straniera rappresenta il 7,82% del totale, mentre nei comuni della costa incide per il 6,91% a Carrara, per il 6,48% a Massa e per il 6,69% a Montignoso.

Osserviamo che nella distinzione per aree di provenienza la comunità più rappresentata risulta essere quella della Romania con 4.973 residenti, un valore superiore di 431 unità rispetto al 2009, quando il valore era già incrementato di 485 unità, per un'incidenza superiore al 36% del totale della popolazione straniera, più alto nell'Area di costa (39,9%), più attenuato nella Lunigiana (26,8%).

La concentrazione maggiore di rumeni risulta essere nel comune di Massa (1.871), seguito da quello di Carrara (1.838), Montignoso (221), Aulla (201) e Pontremoli (161). Dopo la comunità rumena troviamo i residenti provenienti dal Marocco (2.139), che proprio nell'ultimo anno superano la comunità albanese piazzandosi nella graduatoria generale al



secondo posto, sebbene per una sola unità in più. In crescita di 203 unità la comunità marocchina mentre i residenti provenienti dall'Albania sono pari, a consuntivo 2010, a 2.138 unità, più 90 unità rispetto al 2009.

In sostanza queste tre nazionalità risultano quelle maggiormente presenti nel nostro territorio e rappresentano insieme il 68% circa del totale, seguite con valori molto minori dalle popolazioni provenienti dal Senegal (441), dalla Repubblica Dominicana (399), e poi, con valori ancora inferiori, da molte altre.

Turismo

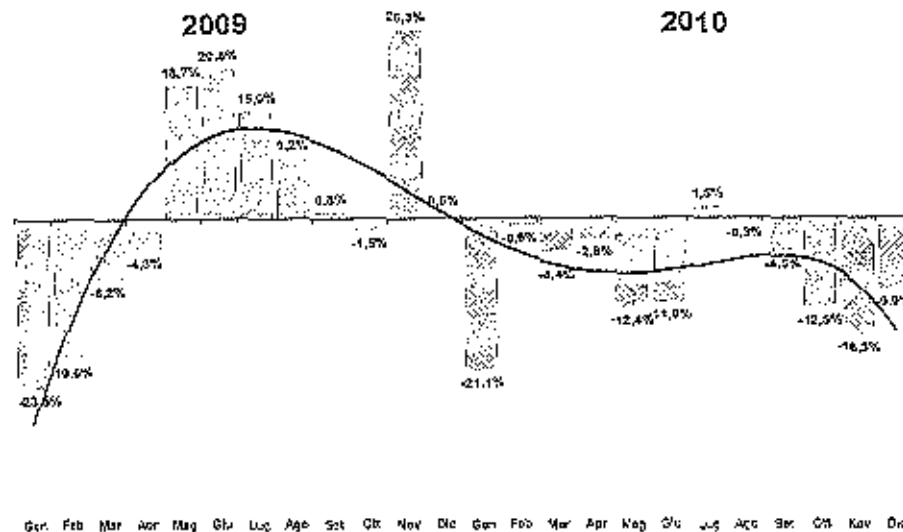
La discrasia temporale delle fasi economiche tra il settore turistico e gli altri comparti produttivi continua a rappresentare un connotato significativo della provincia di Massa Carrara; questa annotazione si è tradotta in passato con la capacità turistica di anticipare i cicli economici, talvolta accentuando i termini delle performance positive di ripresa. Da qualche tempo invece il trend di settore segue le dinamiche economiche, con la sola analogia di accentuarne i termini, in direzione del peggioramento: nel decennio di massima crisi dopo quella del '29, l'economia turistica locale ha visto ridurre di oltre il 30% il proprio contributo, quota certamente molto più ampia rispetto alla pur significativa contrazione di PIL italiano e regionale, peraltro concentrata tra fine 2007 e inizi 2009. Anche nel 2010, la pur tenue ripresa mondiale e italiana (+1%) ha condotto i dati del turismo apuano ad una performance contraria (-4% di presenze ufficiali), assolutamente in linea con l'anticiclicità descritta.

A questo si aggiunge la conferma di una originalità di trend che il turismo apuano ha manifestato, del tutto opposta a quella registrata nell'intero paese, in regione, nei territori limitrofi e in quelli di cui la provincia è parte: nel 2010, oltre alla già citata crescita del turismo nazionale/regionale e contrazione invece di quello apuano, si associa il diverso andamento dei flussi per origine del turista. Se in ambito nazionale e regionale si assiste ad un ritorno del movimento del turista interno, a Massa e Carrara non si può che ratificare l'ennesimo calo di quella stessa componente che, peraltro, rappresenta quella a massima influenza sul movimento complessivo. I turisti italiani crollano di oltre il 5% e tra questi appare severamente colpito il comparto alberghiero che invece si dimostra in buona ripresa in ambito nazionale. Il calo si concentra, inoltre, proprio nel segmento di prossimità (turista toscano e emiliano-romagnolo, che invece mostra segnali di crescita nelle scelte di viaggio all'estero).



CERM

Presenze turistiche in provincia di Massa e Carrara – Variazione % rispetto al mese dell'anno precedente – Anni 2009-2010



La stagione 2010, oltre alla diminuzione di 4 punti percentuali dei dati ufficiali, vede confermata la tendenza in crescita dell'apporto del sommerso turistico ricettivo e registra l'ulteriore significativa flessione dell'offerta delle abitazioni per vacanza. Sostanzialmente stabile nel complesso provinciale, pur con dissimili esposizioni all'interno del territorio, l'attrazione esercitata verso il cliente escursionista, il turista di giornata, che però consente al saldo complessivo del movimento turistico rispetto al 2009 di contenere la negatività ben lontano dalla contrazione delle presenze ufficiali, a soli 4 decimi di punto, poco più di 120 mila presenze, un valore marginale rispetto ad un flusso complessivo stimato in oltre 29 milioni di persone.



L'analisi delle ricadute economiche del settore è ulteriormente aggravata rispetto alla dinamica dei flussi: scarsa la capacità di attivare reddito con la contenuta performance produttiva che si trascina inevitabilmente un effetto di limitazione delle potenzialità occupazionali nonostante le tante esperienze di sviluppo di nuova ricettività in atto; il settore contribuisce al 5,9% della ricchezza prodotta in provincia, in calo di oltre 1,2 punti percentuali a prezzi costanti. Questa analisi si realizza scoprendo che sul territorio tutte le componenti che hanno fruito del territorio provinciale stesso hanno effettuato una spesa turistica pari a 694 milioni di euro (rispetto ai 688 del 2009), un calo stimato, come detto, in 1,2 punti percentuali a prezzi costanti. La causa più significativa di questa riduzione appare il mancato apporto economico nel corso del 2010 di quello che costituisce il visitatore a massima capacità di spesa, quello che soggiorna nelle strutture ricettive della provincia: grave la perdita di produzione di oltre il 4,6% negli alberghi e anche del 3,9% negli esercizi extralberghieri, solo parzialmente mitigata dall'apporto crescente del sommerso (+4% per oltre 5,2 milioni di spesa attivata in più rispetto al 2009). Dei 694 milioni di euro di spesa, circa 229 si sono trasformati direttamente in valore aggiunto in provincia ed hanno indotto l'occupazione di 4.680 unità di lavoro, circa 50 in meno rispetto allo scorso anno.



3.2. Il posizionamento dell'impianto CERMEC nell'ambito ATO Toscana Costa

Per poter prefigurare lo sviluppo industriale di CERMEC e dei suoi impianti, la realtà aziendale deve essere correttamente collocata nell'ambito ottimale definito dalla normativa regionale che, innovando la precedente regolamentazione su scala provinciale e definendo i nuovi ambiti ottimali su scala di area vasta, costituisce oggi il bacino di riferimento all'interno del quale le aziende (soprattutto quelle di gestione dell'impiantistica) devono operare.

Non si tratta dunque di aumentare artificialmente la quantità di rifiuti trattati per giustificare l'equilibrio economico-finanziario del piano, ma – semmai – di considerare non solo gli elementi di minaccia ma anche quelli di opportunità connessi ad una nuova definizione dell'identità "d'ambito" degli impianti aziendali.

Il posizionamento dell'impianto

L'assetto impiantistico dell'ATO Toscana Costa vanta di:

- 6 impianti di compostaggio tra verde e organico per una potenzialità complessiva di circa 110.000 t;
- 7 impianti di selezione della frazione indifferenziata e di trattamento della frazione organica selezionata (IS/ISTAB) per la produzione di sovrillo secco/cdr e FOS per una potenzialità complessiva pari 474.300 t/anno;
- 2 inceneritori di rifiuti tal quali di vecchia generazione per una potenzialità totale di 66.000 t/anno;
- 9 discariche di cui 2, Rosignano (LI) e Peccioli (LU) dispongono di più del 90% della volumetria attualmente disponibile in tutto l'ATO; in quanto siti individuati di interesse regionale per la tutela dell'emergenza possono accogliere, mediante accordi interprovinciali, anche rifiuti extra provincia ed extra ATO Toscana Costa (per le discariche di Lusuolo-Mulazzo e La Pianza-Villafranca si evidenzia che allo stato attuale non sono operanti);
- 2 termovalorizzatori di rifiuti trattati (CDR o sostanza secca) per una potenzialità totale pari a 120.000 t.



CERME

Da sottolineare che il sistema impiantistico esistente, se da una parte garantisce la completa autosufficienza di ATO per il trattamento/smaltimento del rifiuto indifferenziato grazie al rilevante utilizzo delle discariche per conferimento finale dei rifiuti, non è autosufficiente per il trattamento della frazione umida in impianti di compostaggio e per il recupero del CDR prodotto dagli impianti di selezione che o è conferito in discarica o è inviato in impianti fuori ATO o fuori Regione.

Tale insufficienza sembrerebbe destinata ad aggravarsi, coinvolgendo anche il rifiuto indifferenziato, alla luce delle previsioni di legge relative sia all'obiettivo di riduzione del conferimento in discarica di RUB (rifiuti urbani biodegradabili non stabilizzati) sia al divieto non prorogabile oltre il 31/12/2011 di conferimento alle stesse discariche di materiale con PCI (potere calorifico inferiore) maggiore di 13.500 kJ/kg.

Per questa ragione, tanto più l'ottimizzazione dell'utilizzo degli impianti deve essere inquadrato a livello di ciclo industriale su base "ATO" e conseguentemente la saturazione delle capacità di trattamento deve tenere conto di una pianificazione dei flussi che progressivamente dovrà ridurre il conferimento a discarica (in operazione "D1", smaltimento a deposito), privilegiando invece quelle operazioni di trattamento – come la selezione secco-umido, il trattamento meccanico biologico (TMB) per la produzione di compost fuori specifica da inviare a recupero, la cernita della frazione secca da avviare a recupero mediante termovalorizzazione o produzione di CSS).

Nel dettaglio, nell'Ambito Territoriale Ottimale Toscana Costa sono operativi i seguenti impianti per il trattamento dei rifiuti indifferenziati (estratto dal Piano Straordinario)



Tabella 47 IMPIANTI TRATTAMENTO RIFIUTI INDIFFERENZIATI DI PIANO ESISTENTI

Prov	Tipologia	Gestore	Località	Potenzialità attuale
MS	IS/ISTAB	Cermec	Loc. Gotara-Massa	100.000 (oltre a 30.000 t di 19.12.12 umido da territorio prov.le)
LU	IS/ISTAB	TEV	Pioppogatto Massarosa	140.000
LI	IS	AAMPS	Picchianti Livorno	82.500
LI	IS/ISTAB	REA	Scapigliato Rosignano	86.800
LI	IS/ISTAB	ASIU	Ischia di Crociano- Piombino	35.000
LI	IS/ISTAB	ESA	Buraccio-Porto Azzurro	30.000
MS	IS	Costa Mauro	Aulia	

**CERM**

	IS/ISTAB			Totale	474.300
LU	TU RIND	Se.Ver.A.	Belvedere-- Castelnuovo Garfagnana	Previsto solo per periodo transitorio	11.000
PI	TU RIND	Geofor	Ospedaletto -- Pisa		55.000
	TU RIND			Totale	66.000
	Trattamento RIND			Totale	540.300

Legenda: IS/ISTAB impianto di selezione per produzione sovrappeso secco e stabilizzazione rifiuto organico; IS impianto che effettua selezione; CDR-Q Impianto di produzione di CDR-Q; TU termovalorizzatore.

Da evidenziare come l'impianto di Livorno (AAMPS, località Picchianti) sia da porsi "in linea" con il termovalorizzatore, previsto nel piano come impianto da alimentarsi a CDR/frazione secca. Così come l'impianto -- oggi in fase di fermo prolungato -- di TEV a Falascaia (Pietrasanta).

In particolare, AAMPS ha da tempo manifestato a Cermec la necessità di smaltire presso l'impianto di via Dorsale la frazione umida originata dai processi di selezione meccanica, da sottoporre dunque a biostabilizzazione così da poter inviare tale materiale a discarica in operazione di recupero (R), come compost fuori specifica.

Tabella 49 IMPIANTI DI TERMOVALORIZZAZIONE CDR ESISTENTI Dati 2006, t

**CERM**

PR	Gestore	Località	nota	potenzialità attuale
LU	TEV	Falascaia, Pietrasanta	Nessun ampliamento	58.000
LI	AAMPS	Picchianti Livorno	Previsto ampliamento	62.000
			Totale	120.000

Fonte: elaborazione su dati forniti da ATO

L'impianto di Cermec è inoltre inserito nel Piano Straordinario quale impianto di compostaggio, per il trattamento delle frazioni organiche da mense e cucine e biodegradabili (cd "verde") mediante compostaggio. Questo il quadro impiantistico a livello di Ambito:

Tabella 46 IMPIANTI DI TRATTAMENTO DELLA FRAZIONE ORGANICA E VERDE DI PIANO ESISTENTI				
Dati 2006, t				
PR	Tipologia	Gestore	Località	Potenzialità

**CERM**

MS	IC verde e forsu	Cermec	Loc. Gotara-Massa		30.000
PI	IC verde e forsu	Geofor	Gello Pontedera		21.000*
LI	IC verde e forsu	ASIU S.p.A.	Ischia di Crociano-Piombino		7.500
LI	IC verde e forsu	REA S.p.A.	Rosignano – Scapigliato		18.000
	IC verde e forsu			Totale	76.500
LU	IC verde	Sea Risorse	Viareggio		25.000
LI	IC verde e forsu	ESA S.p.A.	Porto Azzurro -Buraccio	Previsto Piano Provinciale (in fase di	8.650



CERM

				realizzazione)	
	IC			Totale	110.150

Legenda: IC impianto di compostaggio. Nota: () l'impianto nel 2007 è in attesa del revamping totale per una potenzialità complessiva di 44.000 t Fonte: elaborazione su dati forniti da ATO.*

Per quanto riguarda le potenzialità impiantistiche attuali di trattamento delle frazione organica e verde l'impianto di Cermec non sembra capace di un "surplus" di trattamento, fermo restando quanto detto circa le nuove potenzialità che conseguirebbero al revamping impiantistico di cui al Piano Industriale.



CERMEC

4. LE STRATEGIE DA PORRE IN ESSERE PER ATTUARE IL RISANAMENTO

Gli interventi che CERMEC intende porre in essere per conseguire un riequilibrio economico, sono i seguenti:

- l'incremento dei ricavi di circa il 15% conseguibile alternativamente in uno dei seguenti modi:
 - A) incremento dei corrispettivi unitari (tariffe) sulla base dell'assunzione di un corrispondente impegno dei Comuni di Carrara e di Massa;
 - B) dall'incremento delle quantità di materiali lavorati, ove il mercato lo consenta, nel qual caso verrebbe meno l'incremento delle tariffe di cui al punto A);
 - C) da una combinazione dei fattori indicati nelle precedenti lettere A) e B).

Nel piano economico esposto nel prosieguo i ricavi ivi indicati sono stati determinati esclusivamente sulla base dell'incremento delle tariffe, giusta l'impegno assunto dai soci Comune di Carrara e Comune di Massa, fatti salvi gli effetti che dovessero derivare dall'eventuale adozione delle alternative testé indicate sub B) e sub C) a seguito di un accordo tra i predetti soci.

Resta in ogni caso fermo che, indipendentemente dalla combinazione dei fattori sopra indicati sub A), B) e C) che dovesse discendere da seguito di un diverso accordo fra i soci di CERMEC, il suddetto incremento dei ricavi non potrà subire alcuna riduzione.

- la razionalizzazione di taluni fattori produttivi, che comporta una (ancorché modesta) riduzione dei relativi costi;
- la riduzione della posizione debitoria nei confronti dei creditori, attraverso una procedura di concordato preventivo ex Art. 161 L.F.



5. IL PIANO ECONOMICO E FINANZIARIO

Nel prosieguo della presente relazione saranno illustrate nel dettaglio le *assumption* economiche e finanziarie considerate per la redazione del piano economico e del rendiconto finanziario relativi al periodo 2011-2019.

Va da sé che la redazione di un piano non può fondarsi nel lungo periodo su basi così oggettive come quelle che caratterizzano un piano di medio termine. Tuttavia è stato comunque necessario redigere un piano sino al 2019, solo al fine di indicare gli effetti generabili dalla proponenda proposta di concordato preventivo ex art. 161 L.F.; ciò che peraltro rileva è che, grazie al piano di risanamento, CERMEC è in grado di riacquisire una condizione di equilibrio economico e finanziario già nel breve termine, dal che discende la sostenibilità del proponendo concordato preventivo con continuità aziendale una volta che sia stata data dimostrazione della concreta possibilità di tali riequilibri.

5.1 Le assumption

Per la redazione del **Piano Economico** sono stati formulati i seguenti presupposti:

Ricavi di vendita

I ricavi sono stati determinati assumendo la costanza, rispetto al passato, delle quantità lavorate, sulla base di un incremento delle tariffe che i Comuni di Massa e di Carrara si sono impegnati a corrispondere.

La loro determinazione è desumibile in dettaglio, esemplificatamente per l'anno 2012, dalla tabella che segue; relativamente agli anni successivi i ricavi sono stati quantificati secondo i medesimi criteri:

**CERM****PROSPETTO BUDGET 2012****RICAVI E PROVENTI**

CER	DESCRIZIONE	t	€/t	€
	Rifiuti Urbani non differenziati			€ -
	Carrara, Massa, Montignoso + Lunigiana	70.000,00	€ 174,35	€ 12.204.500,00
200301	Altri (Acam)	0,00	€ 157,00	€ -
	TOTALE RICAVI GESTIONE RSU	70.000,00		€ 12.204.500,00

	Carta e Cartone (nota: per ora considerato il ricavo netto - evidenziare ricavo lordo e, tra i costi, il costo totale)			
150101 200101	Carta - contributo Comieco	3.100,00	€ 52,77	€ 163.587,00
	Cartone - contributo Comieco	1.200,00	€ 31,45	€ 37.740,00

**CERMEC**

	Cartone - realizzo sul libero mercato	500,00	€ 50,00	€ 25.000,00
	TOTALE RICAVI GESTIONE CARTA E CARTONE	4.800,00	€	226.327,00

	Imballaggi in plastica (nota: per ora considerato il ricavo netto - evidenziare ricavo lordo e, tra i costi, il costo totale compreso il rischio qualità)			
150102	Carrara (contributo Corepla su 80%)	870,00	€ 227,00	€ 157.992,00
	Carrara (smalt. Scarto 20%)	870,00	€ 142,00	€ 24.708,00
	Levanto (conferimento)	130,00	€ 95,00	€ 12.350,00
	Levanto (smalt. Scarto 20%)	130,00	€ 130,00	€ 3.380,00
	Levanto (contributo Corepla)	130,00	€ 227,00	€ 23.608,00
	TOTALE RICAVI GESTIONE IMBALLAGGI IN PLASTICA	1.000,00	€	222.038,00

200108	Rifiuti Biodegradabili di cucine e mense			
--------	--	--	--	--



CERMEC

	Carrara, Massa, Montignoso	3.500,00	€ 85,00	€ 297.500,00
	Lunigiana	0,00	€ 85,00	€ -
	Fuori provincia (Livorno, Lucca)	4.500,00	€ 98,00	€ 441.000,00
	TOTALE RICAVI GESTIONE BIODEGRADABILI C.&M.	8.000,00		€ 738.500,00

	Rifiuti biodegradabili			
200201	Comuni Carrara, Massa, Montignoso	7.500,00	€ 80,00	€ 600.000,00
	Altri Comuni della Provincia e ditte	5.000,00	€ 42,00	€ 210.000,00
	Fuori provincia (Livorno, Lucca)	2.500,00	€ 37,00	€ 92.500,00
	TOTALE RICAVI GESTIONE BIODEGRADABILI	15.000,00		€ 902.500,00

	Legno			
--	--------------	--	--	--

**CERMA**

150103 - 200138 170201	Legno	3.000,00	€	17,00	€	51.000,00
	TOTALE RICAVI GESTIONE LEGNO	3.000,00			€	51.000,00

	Rifiuti da selezione meccanica dei RU (parte umida)					
191212	Rifiuti da selezione meccanica dei RU (parte umida)		€	98,00	€	-
	TOTALE RICAVI SELEZIONE MECCANICA DEI RU (PU)	0,00			€	-

	Prestazione da servizi diversi					
	Servizio pressatura Comune di Carrara	3.100,00	€	28,17	€	87.327,00
	RU privati				€	-
150106	Imballaggi misti da ditte	400,00	€	146,00	€	58.400,00
	Legno mare		€	100,00	€	-

**CERMA**

	TOTALE RICAVI - PRESTAZIONI DA SERVIZI DIVERSI	3.500,00		€	145.727,00
--	---	-----------------	--	----------	-------------------

191202 170405	vendita rottame				
	Ricavi da vendita rottame	200,00	€	82,68	€ 16.536,00
	TOTALE RICAVI DA VENDITA ROTTAME	200,00		€	16.536,00

	Ricavi da vendita ammendante				
	Ricavi da vendita ammendante			€	-
	TOTALE RICAVI DA VENDITA AMMENDANTE	0,00		€	-

	PROVENTI VARI E DIVERSI				
	Rimborso spese			€	-

**CERMISO**

Quota annuale contributo impianto			€	180.000,00
Contributo impianto fotovoltaico			€	25.000,00
Rimborso spese per personale distaccato c/o ErreErre nella misura di n° 12 dipendenti per tutto l'anno			€	563.000,00
Fitti attivi			€	-
Contributo d'esercizio e Contributo ordinario soci			€	-
Ecotassa a rivalsa			€	-
ricavi vari e diversi			€	-
Interessi attivi verso soci			€	-
TOTALE PROVENTI VARI E DIVERSI			€	768.000,00
TOTALE RICAVI E PROVENTI	105.500,00		€	15.275.128,00

La previsione dei ricavi è stata effettuata tenuto conto dell'attuale rapporto tra raccolta differenziata e non differenziata dei rifiuti solidi urbani; considerato che il piano di sviluppo predisposto dall'ATO Toscana Costa sulla raccolta differenziata è stato solo parzialmente attuato dai Comuni di Carrara e di Montignoso, detti ricavi sono destinati



a crescere, attraverso un'eventuale rettifica delle tariffe considerate, in modo da garantire l'equilibrio economico e il cash flow necessario per garantire il puntuale rispetto del presente piano economico e finanziario.

Costi variabili di produzione (materie prime, sussidiarie e dei prodotti da commercializzare, dei servizi di lavorazioni di terzi su RSU e delle altre prestazioni di servizio).

I costi variabili di produzione sono stati previsti sulla base della pluriennale esperienza e dei dati storici di produzione, considerando distintamente i costi relativi all'approvvigionamento delle materie prime, semilavorati, dei materiali vari di consumo e di manutenzione, quelli relativi ai prodotti commercializzati (che non subiscono trasformazioni industriali) ed infine quelli relativi ai servizi di lavorazione di terzi sui rifiuti e alle altre prestazioni di servizio.

Più precisamente:

1. per i costi di approvvigionamento delle materie prime e dei prodotti da commercio, è stato assunto un costo di approvvigionamento di materie prime, sussidiarie e dei prodotti da commercio che sostanzialmente trova conferma nelle quotazioni medie attuali praticate a CERMEC;
2. per i servizi esterni di lavorazione sui rifiuti solidi urbani – e precisamente quelli relativi al trasporto ed al conferimento alla discarica - è stato determinato un costo medio industriale per ogni tonnellata di rifiuto solido urbano conferito sulla base dei rispettivi costi unitari indicati nei contratti in corso con i fornitori;
3. per le altre prestazioni di servizio sono stati utilizzati distinti valori medi che risultano conformi ai costi storici di acquisto sostenuti dalla società.

Costi del personale



CERMA

I costi del personale sono stati previsti sulla scorta del costo di ogni singolo dipendente che verrà impiegato dalla società, considerando cinquantasette addetti; si prevede che, già a partire dal 2012, almeno dodici unità di personale potranno essere utilizzate per altre attività a favore di altri soggetti del comparto (AMIA, ASMIU, ecc.). Il numero di personale utilizzato in azienda sarà quindi inferiore a quello dei dipendenti mediamente impiegati dalla società nell'ultimo triennio. Ciò si è reso possibile grazie ad un accordo sindacale che prevede un aumento della produttività del personale di circa il venti per cento rispetto alla produttività standard.

Come si è detto, infatti, i fattori produttivi utilizzati negli anni passati sono risultati sovradimensionati rispetto alle necessità aziendali e, conseguentemente, la loro riduzione è attuabile senza il rischio di compromettere la capacità produttiva necessaria per realizzare i ricavi considerati nel piano economico.

Spese Generali ed altri oneri di gestione

Le previsioni di questa categoria di costi sono state elaborate tenendo conto della struttura che verrà utilizzata dalla Società. Gli uffici amministrativi della società sono stati in passato organizzativamente distinti e ciò ha generato sovrapposizioni di funzioni aziendali con conseguenti aggravii di costo di gestione del personale.

Oneri finanziari

Le previsioni di questa categoria di costi sono state elaborate tenendo conto dei futuri utilizzi delle linee di credito concesse alla Società, che si prevedono in misura molto inferiore al passato, sulla base dei tassi di interesse corrente limitatamente al 2011 sono stati calcolati anche interessi di mora addebitati dai principali fornitori fino alla data di presentazione della proposta concordataria, per euro 584 mila euro.

Criteri generali per la previsione dei ricavi e dei costi



CERMEC

A partire dal 2012, i ricavi e i costi sono stati incrementati di una percentuale annua, per tener conto dell'inflazione; qualora il tasso effettivo di inflazione sia superiore a quello stimato; la coerenza del piano è assicurata dal fatto che i ricavi cresceranno in corrispondenza dell'incremento dei costi discendente dal fattore inflazionistico.

Investimenti

La società ha pianificato la realizzazione degli investimenti di seguito riportati in tabella.

descrizione investimenti	totale	2011	2012	2013	2014	2015	2016
completamento opere di bonifica	1.650.000		750.000	800.000			
Imerys+bonifica+adattamenti (*)	3.000.000		1.250.000	700.000	350.000	350.000	350.000
Vaglio	100.000	100.000					
Adeguamenti AIA	1.100.000	500.000	600.000				
Multimateriale	250.000		250.000				
Sost. Caterpillar 916 - fuori norma	200.000	200.000					
altre migliorie su impianti	1.000.000		250.000	250.000	250.000	250.000	
TOTALE	7.200.000	800.000	3.100.000	1.750.000	600.000	600.000	350.000

(*) sarà possibile ottimizzare gli oneri connessi alle attuali locazioni in essere con un evidente risparmio dei costi.

Previsione dei tempi di incasso e di pagamento



La percezione dei corrispettivi di vendita è stata prevista assumendo tempi medi di incasso che variano dai 10 ai 30 giorni, che appaiono congrui, alla luce degli impegni assunti dai clienti.

Relativamente alle uscite sono state previste le seguenti (prudenziali) dilazioni:

- circa le spese di acquisto della materie prime, semilavorati e manifattura una dilazione dai 10 ai 30 giorni;
- circa le spese del personale, degli affitti, dei leasing è stato previsto il pagamento alla fine del medesimo mese in cui le prestazioni vengono ricevute.

Per la redazione del **Piano Finanziario** sono stati inoltre assunti i seguenti presupposti:

- verranno effettuati investimenti per 7,2 milioni di euro, come indicato nella tabella riportata a pagina 53;
- non verranno effettuate alienazioni e dismissioni di immobili non strategici per l'attività d'impresa;
- l'incasso dei crediti verso clienti e dei crediti verso altri vantati dalla Società è stato previsto con cadenza mensile;
- l'incasso derivante dall'attività di raccolta e smaltimento dei rifiuti solidi urbani è stato ipotizzato essere variabile e tenuto conto della stagionalità dei flussi di rifiuti conferiti a CERMEC;
- il pagamento delle materie prime e semilavorati, degli altri costi per servizi e dei noleggi sarà effettuato – in misura costante – entro 30 giorni dall'acquisto;
- il pagamento del personale, degli affitti, dei leasing e delle commissioni per spese bancarie avverrà – in misura costante – nello stesso mese in cui il servizio e/o la prestazione è stata resa;
- il pagamento delle imposte sui redditi avverrà, ogni anno, per il 40% nel mese di giugno e per il 60% nel mese di novembre;
- il pagamento di tutti gli altri costi e spese sarà effettuato – in misura costante – entro 30 giorni dal mese in cui si riferiscono gli acquisti;
- il pagamento dei debiti correnti verso banche verrà effettuato con i crediti verso clienti che verranno via via incassati, ricorrendo, se necessario, a forme di smobilizzo dei crediti;
- non è stato considerato l'effetto positivo sulle imposte sui redditi della società derivante dall'utilizzo delle perdite fiscali conseguite fino al 31/12/2010.

Si espongono qui di seguito il piano economico e il piano finanziario relativi al periodo 2011-2019



5.2 il piano economico del periodo 2011-2019

Di seguito si riporta il piano economico della società relativo al periodo 2011-2019.

I valori sono espressi in migliaia di euro

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Ricavi e proventi da:									
RSU comuni di Massa, Carrara e Montignoso	10.838	12.205	12.510	12.510	12.510	13.136	13.136	13.267	13.665
Carta e Cartone (comico e libero mercato)	226	226	235	240	247	254	262	270	278
Imballaggi comune di Carrara	183	183	188	194	200	205	212	218	225
Imballaggi altri	35	33	41	42	43	44	45	46	47
Biodegradabili cucine e mense comuni di Massa, Carrara e Montignoso	898	898	920	920	920	920	920	920	920
Biodegradabili cucine e mense altri	744	744	752	762	762	762	762	762	762
Legno	51	51	53	55	57	59	61	63	65
prestazione da servizi diversi comune di Carrara	87	87	90	93	96	99	102	105	108
prestazione da servizi diversi altri	58	58	60	62	64	66	68	70	72
Ferro	17	17	17	18	19	20	21	22	23
Totale Ricavi e Proventi	13.136	14.508	14.874	14.896	14.918	15.566	15.589	15.748	16.155
Contributi	205	205	180	180	190	180	180	-	-
altri ricavi e proventi	94	563	577	591	606	621	637	653	669
Valore della produzione	13.435	15.276	15.631	15.667	15.704	16.367	16.406	16.396	16.834
	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
Costi della Produzione									
materie prime, suss., di consumo e merci per servizi - lavorazioni di terzi su RSU	485	491	505	521	537	553	570	587	605

**CERMA**

	5.912	5.962	6.144	6.332	6.525	6.726	6.932	7.145	7.364
per servizi - altre prestazioni di servizio	1.169	1.207	1.247	1.288	1.330	1.374	1.419	1.466	1.513
godimento beni di terzi	810	699	235	242	253	257	265	273	281
totale costo del personale	3.008	3.084	3.161	3.239	3.320	3.403	3.487	3.573	3.663
totale ammortamenti e svalutazioni ed altri accantonamenti	1.210	1.298	1.349	1.154	949	902	866	831	799
oneri diversi gestione	221	224	226	229	232	235	237	240	243
Totale Costi della Produzione	12.315	12.965	12.868	13.005	13.144	13.450	13.776	14.115	14.468
Differenza tra Valore della Produzione e costi della Produzione	620	2.311	2.763	2.662	2.560	2.917	2.630	2.281	2.366
Totale Prevalenti ed Oneri Finanziari	1.083	166	164	161	159	158	156	153	171
Totale delle Partite straordinarie	250	500	500	500	500	500	500	500	500
Risultato prima delle imposte	- 713	1.644	2.098	2.000	1.901	2.259	1.974	1.619	1.696
Totale delle imposte sul reddito di esercizio	100	624	769	740	711	825	739	631	657
Risultato di esercizio	- 813	1.020	1.329	1.260	1.190	1.434	1.235	988	1.039



5.3 Il piano finanziario del periodo 2011-2019

Di seguito si riporta il piano finanziario della società relativo al periodo 2011-2019. Analogamente a quanto indicato nel paragrafo 5.2., i valori sono espressi in migliaia di euro.

ENTRATE	2011 (*)	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
entrate da:									
RSU comuni di Massa, Carrara e Montignoso	4.037	12.174	12.504	12.510	12.510	13.122	13.136	13.264	13.657
Carta e Cartone (Comitato e libero mercato)	75	227	233	239	247	255	261	271	277
Imballaggi comune di Carrara	69	183	188	195	200	205	211	217	225
Imballaggi altri	13	40	41	42	42	44	45	45	46
Biodegradabili: cucine e mense comuni di Massa, Carrara e Montignoso	335	900	920	920	920	920	920	920	920
Biodegradabili: cucine e mense altri	246	743	764	765	765	765	765	765	765
Legno	17	51	52	55	57	60	61	63	64
prestazione da servizi diversi comune di Carrara	32	86	91	93	96	98	103	105	106
prestazione da servizi diversi altri	20	59	60	62	63	65	67	72	72
ferro	5	16	17	18	20	20	22	22	24
Totale entrate da ricavi per smaltimento - lavorazione industriale	4.849	14.479	14.370	14.899	14.920	15.554	15.591	15.744	16.158
contributi	0	0	0	0	0	0	0	0	0
altri ricavi e proventi	17	564	574	586	608	622	634	646	668
Totale Entrate di gestione corrente	4.866	15.043	15.444	15.485	15.528	16.176	16.225	16.390	16.826
Entrate da apporto soci per investimenti	300	3.100	1.750	600	600	350	0	0	0
Totale Entrate	5.666	18.143	17.194	16.085	16.128	16.526	16.225	16.390	16.826



(*) le entrate e le uscite relative all'anno 2011 si riferiscono al periodo agosto/dicembre.

USCITE	2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
uscite per									
acquisto materie prime	195	491	506	520	537	553	569	588	604
lavorazioni di terzi su RSU	2.385	5.962	6.143	6.332	6.527	6.726	6.931	7.144	7.364
altre prestazioni di servizio	510	1.212	1.248	1.284	1.332	1.368	1.416	1.464	1.512
godimento beni di terzi	340	696	240	240	252	252	264	276	276
salari e stipendi	1.254	3.082	3.164	3.236	3.318	3.402	3.486	3.570	3.666
oneri diversi di gestione	172	228	228	228	228	240	240	240	240
oneri finanziari netti	450	168	168	156	156	156	156	168	168
gestione straordinaria netta per imprevisti (sanzioni etc)	250	504	504	504	504	504	504	504	504
Imposte	0	200	1.148	914	711	682	939	653	523
Totale Uscite di gestione corrente	5.556	12.543	13.349	13.414	13.565	13.883	14.505	14.607	14.857
uscite per investimenti	800	3.100	1.750	600	600	350	0	0	0
Totale Uscite	6.356	15.643	15.099	14.014	14.165	14.233	14.505	14.607	14.857
saldo finanziario gestionale	-690	2.500	2.095	2.071	1.963	2.293	1.720	1.783	1.969

Nella redazione del piano finanziario che precede non è stato considerato l'impatto finanziario degli accreditamenti e degli addebitamenti dell'Iva, in quanto trascurabili.

5.4 il pagamento dei debiti pregressi

Dal piano finanziario che precede emergono i seguenti valori (anch'essi espressi in migliaia di euro) del cash flow annuale relativo al periodo 2011-2019, che include le uscite dipendenti da nuovi investimenti e le entrate discendenti dagli apporti dei soci che verranno eseguiti per finanziare i medesimi investimenti, ma non include gli apporti dei soci finalizzati al pagamento dei debiti concordatari, in quanto estranei alla gestione.



2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
-690	2.500	2.095	2.071	1.963	2.293	1.720	1.783	1.969

La proposta di concordato preventivo comporta l'esecuzione dei seguenti pagamenti:

2011	2012	2013	2014	2015	2016	2017	2018	2019
-710	-3.800	-3.295	-3.771	-3.563	-3.593	-1.720	-1.783	-1.843

Ne discende che, limitatamente al periodo 2011-2016, l'adempimento delle obbligazioni discendenti dalla proposta di concordato preventivo verrà garantito dall'ulteriore apporto dei soci, qui di seguito indicati:

2011	2012	2013	2014	2015	2016
1.400	1.300	1.200	1.700	1.600	1.300

Conseguentemente l'apporto complessivo dei soci (Comune di Carrara e di Massa), considerando sia quello eseguito per finanziare gli investimenti della società (si vedano le pagine 53 e 57), indispensabili per garantire una proficua continuazione dell'attività, sia quello destinato a soddisfare le obbligazioni concordatarie, ammonta a complessivi euro 15,7 milioni di euro, come risulta dal seguente prospetto:

	2011	2012	2013	2014	2015	2016	TOTALE
Apporto investimenti	800	3.100	1.750	600	600	350	7.200
Apporto obbligazioni concordato	1.400	1.300	1.200	1.700	1.600	1.300	8.500
Totale Apporto soci	2.200	4.400	2.950	2.300	2.200	1.650	15.700



6. CONCLUSIONI

Dall'analisi condotta è emerso con chiarezza come, attraverso il verificarsi delle ipotesi formulate nel Piano e l'approvazione e la omologazione della formulanda proposta di concordato preventivo, CERMEC sarà in grado di raggiungere in poco più di due anni il riequilibrio economico e finanziario e potrà quindi adempiere regolarmente le proprie obbligazioni nei confronti sia dei suoi creditori correnti sia di quelli concordatari.

Lo si evince, quanto all'equilibrio economico:

- a) dal fatto che – sin dal 2013 – il margine operativo lordo sarà pari a circa 4,1 mln€, corrispondente a circa il 28% dei ricavi, mentre il margine operativo globale sarà pari a oltre 2,7 mln€, corrispondente a circa il 19% dei ricavi, e l'utile al lordo delle imposte sarà pari a oltre 2 mln€, corrispondente a circa il 17% dei ricavi.
- b) dall'andamento della redditività del capitale investito (R.O.I.) e delle vendite (R.O.S.). Infatti, dando corso - correlativamente all'aumento dei ricavi per tutti gli esercizi considerati nel Piano - alla riduzione di alcuni costi della gestione caratteristica e alla razionalizzazione dei fattori produttivi, CERMEC conseguirà: (i) sia un aumento del rendimento del capitale investito nella gestione caratteristica (che passa dal -3,05% dell'anno 2010 all'11,31% dell'anno 2013), (ii) sia del rendimento delle vendite (che passa dal -4,69% dell'anno 2010 al 18,57% dell'anno 2013), che sono tali da consentire sia la copertura di tutti i costi da sostenere negli esercizi considerati, sia di generare un reddito soddisfacente. Le risorse finanziarie generate da tale reddito consentiranno alla Società di rimborsare i propri debiti correnti e - con l'apporto dei soci - anche quelli oggetto della proponenda proposta di "concordato preventivo";

Lo si evince inoltre, quanto all'equilibrio finanziario:

- c) dal fatto che sin dal 2013: (i) le attività correnti, ammontanti a circa 8 mln€, eccederanno le passività correnti, ammontanti a poco più di 3,1 mln€, del rassicurante importo di oltre 4,9 mln€; (ii) il patrimonio netto sarà superiore a 5,1 mln€, da cui discende un rapporto tra le fonti di finanziamento a medio lungo termine e l'attivo immobilizzato



superiore a 1 (assolutamente positivo); (iii) dal favorevole andamento dei flussi di cassa (vedasi al riguardo il piano finanziario riportato al precedente paragrafo 5.2. del presente Piano, da cui - dal 2013 - risulta in ogni esercizio un saldo positivo tra entrate e uscite);

d) dal fatto che, grazie ai flussi di cassa generati negli esercizi, CERMEC sarà in grado: (i) di eseguire pagamenti per complessivi 24,078 mln€ a favore dei creditori concordatari (preveducibili, ipotecari, privilegiati e chirografari) rispettando le scadenze previste nella proponenda domanda di "concordato preventivo"; (ii) di provvedere al pagamento dei debiti correnti di gestione; (iii) di avere una posizione finanziaria netta positiva, tale da garantire la copertura anche di eventuali eventi negativi allo stato peraltro imprevedibili.

* * *

L'attitudine del Piano a consentire a CERMEC di riacquisire il proprio equilibrio economico, patrimoniale e finanziario entro breve termine è desumibile, in dettaglio, dall'analisi di bilancio qui di seguito esposta, condotta sulla base di bilanci all'uopo riclassificati, assumendo anche le risultanze del bilancio al 31/12/2013 che si genereranno a seguito dell'attuazione del Piano stesso. Tali risultanze sono le seguenti.

Bilancio riclassificato	31/12/2010	31/12/2011	31/12/2012	31/12/2013
ATTIVITA' (K)				
Attività correnti (AC)	6.266.141	8.350.442	8.313.128	7.975.500
Liquidità immediata (LI)	806.390	878.805	852.805	835.805
Liquidità differita (LD)	5.330.945	7.350.342	7.339.028	7.018.400
Rimanenze (R)	128.806	121.295	121.295	121.295
Attività immobilizzate (AF)	14.648.008	14.238.008	15.040.008	16.441.008
Immobilizzazioni materiali	13.837.216	13.544.216	15.420.216	15.870.216
Immobilizzazioni immateriali	245.037	128.037	54.037	5.037
Immobilizzazioni finanziarie	565.755	565.755	565.755	565.755
TOTALE	20.914.149	22.588.450	24.353.136	24.416.508



PASSIVITA' (K)	31/12/2010	31/12/2011	31/12/2012	31/12/2013
Passività correnti (PF)	27.123.271	3.951.827	3.591.579	3.146.425
Passività consolidate (PC)	11.743.034	35.202.342	19.862.743	16.092.168
Capitale netto (CN)	- 17.952.156	-16.565.719	898.815	5.177.915
TOTALE	20.914.149	22.588.450	24.353.136	24.416.508
Conto economico	31/12/2010	31/12/2011	31/12/2012	31/12/2013
Ricavi lordi di vendita (V)	13.595.503	13.135.488	14.507.128	14.874.000
Altri ricavi	1.261.331	299.000	768.000	757.000
Variazione magazzino prodotti	- 226.212	-	-	-
Lavori interni e capitalizzazioni	-	-	-	-
Prodotto di esercizio (P)	14.630.522	13.434.488	15.275.128	15.631.000
Variazione magazzino materie prime ecc	-	-	-	-
Acquisti di materie	- 430.597	- 485.271	- 491.171	- 506.000
Costi per servizi e godimento beni di terzi	- 10.224.531	- 8.111.780	- 8.091.700	- 7.853.000
Costo industriale dei venduti	- 10.655.128	- 8.597.051	- 8.582.871	- 8.359.000
Valore aggiunto	3.975.494	4.837.437	6.692.257	7.272.000
Retribuzioni Industriali	- 3.455.494	- 3.008.000	- 3.083.900	- 3.160.900
Margine operativo lordo	520.000	1.829.437	3.608.357	4.111.100
Ammortamenti Industriali	- 1.157.230	- 1.210.000	- 1.298.000	- 1.349.000
Risultato operativo globale (RO)	- 637.230	619.437	2.310.357	2.762.100
Oneri finanziari (OF)	- 834.659	- 1.083.000	- 166.200	- 164.000
Proventi finanziari (OF)	40.907	-	-	-
Risultato ordinario (R.OR)	- 1.430.982	463.563	2.144.157	2.598.100



	31/12/2010	31/12/2011	31/12/2012	31/12/2013
Oneri straord.	- 19.612.724	- 250.000	- 500.000	- 500.000
Proventi straordinari	27.829	-	-	-
Risultato prima delle imposte	- 21.015.877	713.563	1.644.157	2.098.100
Imposte sul reddito	- 1.484	- 100.000	- 624.000	- 769.000
Risultato netto	- 21.017.361	813.563	1.020.157	1.329.100
INDICI DI BILANCIO	31/12/2010	31/12/2011	31/12/2012	31/12/2013
<u>INDICI DI COMPOSIZIONE:</u>				
1) INDICE DI IMMOBILIZZO DEL CAPITALE (AF/K)	70,04%	63,03%	65,86%	67,34%
2) INDICE DI NON IMMOBILIZZO DEL CAPITALE (AC/K)	29,96%	36,97%	34,14%	32,66%
<u>INDICI DI COMPOSIZIONE DELLE FONTI:</u>				
1) INDICE DI AUTONOMIA FINANZIARIA (CN/K)	-85,84%	-73,34%	6,69%	21,21%
2) INDICE DI INDEBITAMENTO CONSOLIDATO (PC/K)	56,15%	155,84%	81,56%	65,19%
3) INDICE DI INDEBITAMENTO [(PC+PF)/K]	185,84%	173,34%	96,31%	78,79%
4) INDICE DI INDEBITAMENTO CONSOLIDATO [(PC+CN)/K]	nc	82,51%	85,25%	87,11%
<u>INDICI DI LIQUIDITA':</u>				
1) INDICE DI DISPONIBILITA' (AC/PF)	23,10%	211,31%	231,46%	253,48%
2) INDICE DI LIQUIDITA' [(LI+LD)/PF]	22,63%	208,24%	228,08%	249,62%



<u>INDICI DI SOLIDITA':</u>	31/12/2010	31/12/2011	31/12/2012	31/12/2013
1) GRADO DI COPERTURA DELLE IMMOBILIZZ [(CN+PC)/AF]	nc	130,89%	129,44%	129,37%
2) GRADO DI COPERT. IMMOBILIZZ. CON MP [CN/AF]	-122,56%	-116,33%	5,60%	31,49%
3) GRADO DI INDIPENDENZA DA TERZI [CN/(PC+PF)]	nc	nc	3,83%	26,91%
4) QUOZIENTE DI INDEBITAMENTO [(PC+PF)/CN]	- 2,15	-2,36	26,09%	3,72%
5) LEVERAGE [K/CN]	- 1,15	-1,36	27,09%	4,72%
<u>INDICI DI REDDITIVITA':</u>				
1) R.O.S. [RO/V]	-4,69%	4,72	15,93%	18,57%
2) R.O.P. [RO/P]	-4,36%	4,61%	15,12%	17,67%
3) R.O.I. [RO/K]	-3,05%	2,74%	9,49%	11,31%
4) R.O.E. [UN/CN]	nc	nc	113,50%	25,67%
5) COSTO MEDIO DEL DENARO A PRESTITO [OF/(PC+PF)]	2,04%	2,77%	0,71%	0,85%
5) INCIDENZA GESTIONE NON CARATTERISTICA [UN/RO]	nc	nc	0,44	0,48



CERMEC

I dati sopra riportati, unitamente alle informazioni contenute nel Piano, consentono di svolgere alcune osservazioni:

- grazie alla proponenda procedura di concordato preventivo e alla ristrutturazione di costi e di ricavi, il quoziente di disponibilità, quello di liquidità, l'indice di struttura secondario, il capitale circolante netto e il margine di tesoreria registrano un sensibile miglioramento, assumendo valori ampiamente positivi, il che significa che le attività correnti saranno sufficienti ad assicurare la copertura delle passività correnti con regolarità;
- grazie alla predetta procedura di concordato preventivo il quoziente di indebitamento permanente, quello di indebitamento a lungo e quello di indebitamento a breve evidenziano sostanziali modifiche e confermano che, grazie agli effetti generabili dai predetti fattori, anche la struttura patrimoniale e finanziaria della Società riassume un assetto assai equilibrato;
 - l'incidenza degli oneri finanziari rispetto ai ricavi si ridurrà notevolmente e assumerà valori fisiologici;
 - il margine operativo lordo assumerà valori assoluti più elevati e tale incremento, congiuntamente alla riduzione degli oneri finanziari, genererà flussi finanziari utilizzabili per il pagamento dei debiti pregressi e di quelli correnti e per il finanziamento di nuovi investimenti.

* * *

Pertanto, sulla base del presente piano economico e finanziario, considerati inoltre gli effetti generabili dell'esdebitamento conseguente all'approvazione e alla omologazione della formulanda proposta di concordato preventivo, l'equilibrio economico e finanziario della società è raggiungibile in misura soddisfacente sin dal 2013. Il conseguimento di tale risultato è da ritenersi ragionevolmente certo, in considerazione del fondamento e quindi dell'elevato grado di probabilità delle assumption poste alla base della redazione del piano.

Il Presidente

Ugo Bosetti

